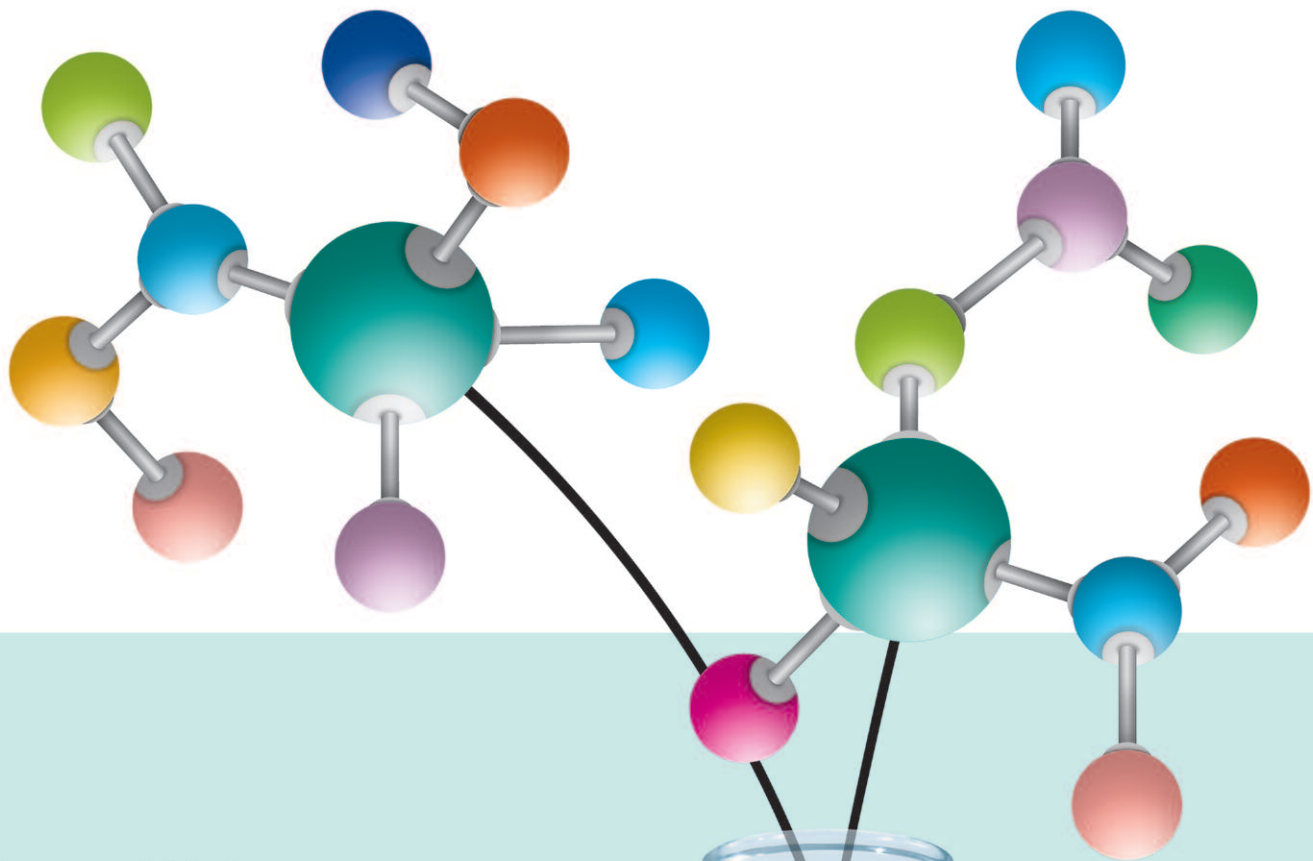


30 giorni

Organo ufficiale
di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico veterinario

- L'Ordine che vorrei
- Totalizzare o ricongiungere?



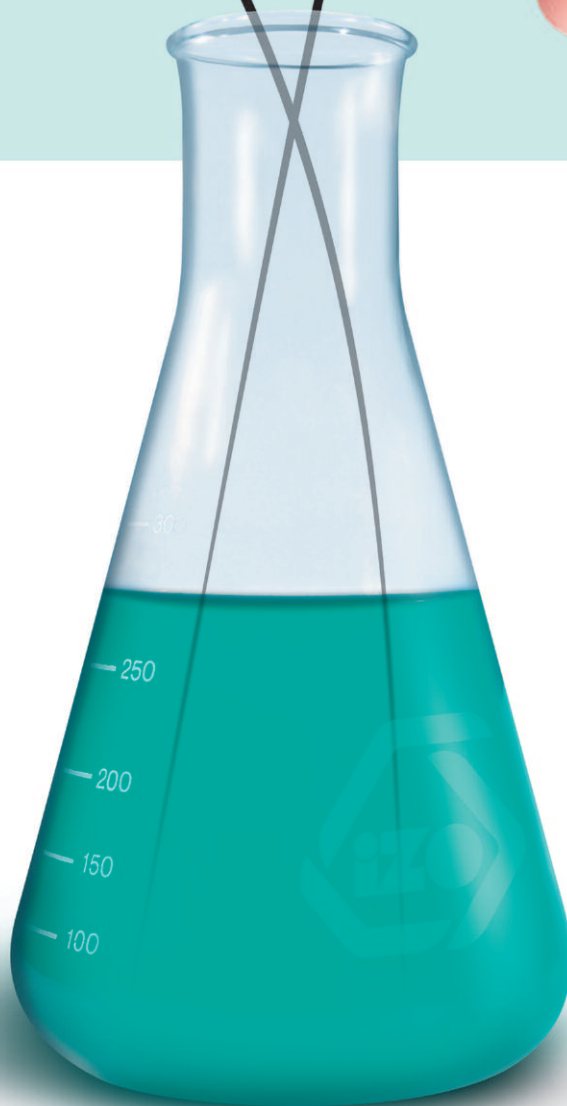
Qualità rara.

www.izo.it

IZO da oltre trent'anni produce farmaci e vaccini ad uso veterinario, facendo della qualità totale e dell'innovazione tecnico-scientifica i suoi capisaldi. Nasce così una gamma di prodotti altamente affidabili in grado di garantire, insieme alla professionalità dei medici veterinari e la cura degli allevatori, il benessere assoluto degli animali da reddito. **Per IZO la ricerca della qualità è una qualità rara.**



IZO S.p.A. • Via A. Bianchi, 9 - 25124 Brescia
Tel. 030 24 20 583 • Fax 030 24 20 550



Anno I, numero 10
Ottobre 2008



In copertina

Punta apparente

di Stefano Cenerini

da: Flickr Veterinari Fotografie

[http://www.flickr.com/search/](http://www.flickr.com/search/groups/?q=punta%20apparente&w=570142%40N20&m)

[groups/?q=punta%20apparente&](http://www.flickr.com/search/groups/?q=punta%20apparente&w=570142%40N20&m)

[w=570142%40N20&m](http://www.flickr.com/search/groups/?q=punta%20apparente&w=570142%40N20&m)

[=pool](http://www.flickr.com/search/groups/?q=punta%20apparente&w=570142%40N20&m)

Titoli:

- L'Ordine che vorrei
- Totalizzare o ricongiungere?



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

www.fnovi.it
www.enpav.it

SOMMARIO

05 EDITORIALE

Al riparo dallo tsunami finanziario *di Gianni Mancuso*

07 IL PUNTO

La medicina veterinaria e i media *di Antonio Gianni*

09 LA FEDERAZIONE

L'Ordine che vorrei *di Carla Bernasconi*

FNOVI e NIRDA: veterinari in forza di legge *di Roberta Benini*

"Maluso" della professione *di Gaetano Penocchio*

Quando la tracciabilità è autotutela

Da gennaio meno carta e più risparmio

17 LA PREVIDENZA

In revisione lo Statuto e il Regolamento *di Giorgio Neri*

Il Rapporto OCSE sulle pensioni *di Sabrina Vivian*

Totalizzazione e ricongiunzione a confronto *di G.Lamarca e P. Fassi*

L'ENPAV in tempo reale *di Marcello Ferruggia*

25 INTERVISTA

In ANMVI come nella professione

La modernità del sindacato *di Antonio Gianni*

32 EUROVET

Un nuovo Regolamento per le foche *di R. Matassa e A. Dionisi*

34 NEI FATTI

DPA o non DPA, la legge tutela entrambi *di E. Rigonat e S. Zanichelli*

La medicina veterinaria forense *di Rosario Fico*

38 ORDINE DEL GIORNO

L'importanza dei problemi e delle istituzioni locali *di A. Aloisi*

39 ALMAMATER

Il fabbisogno nazionale di veterinari

41 LEX VETERINARIA

Le ragioni di un ricorso *di Maria Giovanna Trombetta*

43 FORMAZIONE

www.formazioneveterinaria.it

44 IN 30 GIORNI

Cronologia del mese trascorso *a cura di Roberta Benini*

46 CALEIDOSCOPIO

Proteggere il gatto dalla rabbia

Manuale di ispezione e controllo delle carni

**Un modo semplice ed efficace per
perdere peso in 8 settimane.
Garantito.***



**Chiedi oggi al tuo veterinario del
nuovo Hill's Prescription Diet r/d**

www.hillscontrollopeso.it



*All'acquisto di 5 prodotti di Hill's Prescription Diet r/d o w/d il sesto è in omaggio. La tessera scade il 30/06/2009.



vets' no.1 choice™

Hill's ti segue nel **"PROGRAMMA PER IL CONTROLLO DEL PESO"**
e premia la tua fedeltà con un **PRODOTTO OMAGGIO***.
Richiedi la **CARTA FEDELTA'**, disponibile presso
i migliori negozi specializzati.



Tasso di perdita di peso corporeo settimanale stabile, pari al 1%-2%. Hill's garantisce che l'animale perderà peso in 8 settimane dalla prima somministrazione del nuovo Prescription Diet r/d, a condizione che sia rispettato il programma di perdita di peso consigliato dal veterinario e basato su quantitative giornaliere stabilite dall'apposito calcolatore del peso.

AL RIPARO DALLO TSUNAMI FINANZIARIO

La crisi finanziaria in atto da oltre un anno sembra essere sfociata in una vera e propria crisi sistemica le cui evoluzioni ed effetti, pur finora particolarmente intensi, potrebbero non essere finiti, rendendo quindi il quadro ancora soggetto ad ulteriori evoluzioni. La situazione è piuttosto complessa rendendo l'evoluzione incerta, anche se occorre sottolineare che i movimenti finora avvenuti, così violenti come mai si era visto negli ultimi cicli, potrebbero essere sufficienti a giustificare tutte le accezioni negative della crisi.



In un contesto profondamente negativo come quello appena descritto, anche le Casse di Previdenza si sono trovate a dover fronteggiare situazioni nuove e difficilmente prevedibili. Forse nei prossimi mesi saremo in grado di capire con precisione quale sarà l'impatto di questa intensa crisi sui bilanci delle casse; oggi mi sento di dover sottolineare che la scelta degli investimenti dell'Ente è sempre stata contraddistinta dall'impiego di strategie volte alla ricerca di un rendimento che fosse ad un tempo "sostenibile" e "prudente".

"Sostenibile" perché parametrato a quegli obiettivi di rendimento definiti con la redazione del bilancio tecnico-attuariale, cioè il documento attraverso il quale viene misurata la capacità tendenziale dell'Ente di assolvere alle sue finalità previdenziali ed assistenziali di lungo periodo. I dati storici in nostro possesso dimostrano che la gestione degli investimenti dell'ENPAV ha prontamente raggiunto gli obiettivi di rendimento fissati, producendo un extra rendimento medio annuo di oltre quattro punti percentuali nel quadriennio 2004-2007.

"Prudente" perché ottenuto puntando sulla diversificazione dei prodotti inseriti in portafoglio. Attraverso una composizione del portafoglio opportunamente diversificata, sia nei prodotti (scarsa correlazione tra le diverse tipologie di investimento) sia nel tempo (capacità di distribuire gli investimenti lungo un periodo di durata pluriennale), siamo riusciti a circoscrivere in maniera ottimale gli effetti negativi prodotti dalle varie crisi che si sono susseguite nel corso degli ultimi anni (crollo delle borse asiatiche del '98, scoppio della bolla della new economy del 2000, crollo delle torri gemelle del 2001).

Per quanto attiene al 2008, come ho ricordato in precedenza, ci troviamo a dover contrastare una crisi che per la sua intensità sta determinando un radicale cambiamento delle regole fino ad ora adottate nella gestione di un portafoglio di investimento. Questo non vale certo solo per le Casse di previdenza. Proprio mentre vi sto scrivendo, in Parlamento si sta discutendo sulla possibilità di inserire dei correttivi ai principi contabili di valutazione degli investimenti in portafoglio, al fine di evitare che andamenti fortemente variabili e contingenti dei mercati possano influire pesantemente sui risultati di bilancio.

Per quanto in nostro potere, abbiamo avviato una serie di iniziative preventive con le quali contenere gli effetti negativi sul nostro bilancio. Ad esempio abbiamo provveduto ad uscire immediatamente da quegli investimenti fortemente correlati ai mercati colpiti dalla crisi. Stiamo procedendo a sostituire le obbligazioni il cui andamento futuro risulta essere particolarmente incerto. Abbiamo cominciato ad impiegare la liquidità in entrata con prodotti caratterizzati da un basso profilo di rischio, come ad esempio i pronti contro termine, al fine di contenere al massimo la forte volatilità. Ciò probabilmente non basterà ad evitare che il trend di crescita degli utili registrato dall'ENPAV dal 1991 subisca un arresto nel 2008.

Certamente però non è messa in discussione la sostenibilità economico-finanziaria di lungo periodo dell'Ente, che rimane solida grazie alle decisioni strategiche intraprese nella gestione patrimoniale dell'Ente.

Gianni Mancuso Presidente ENPAV



Università degli Studi di Napoli Federico II

Facoltà di Medicina Veterinaria

Offerta formativa post lauream



SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

MALATTIE INFETTIVE PROFILASSI E POLIZIA VETERINARIA

Direttore Prof. Ugo Pagnini
Informazioni: ugo.pagnini@unina.it
tel. 0812536178 fax. 0812536179

ALIMENTAZIONE ANIMALE

Direttore Prof.ssa Monica Cutrignelli
Informazioni: cutrigne@unina.it, specalan@unina.it
tel. 0812536074-2536497 fax. 081292981

ISPEZIONE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Direttrice Prof.ssa Maria Luisa Cortesi
Informazioni: www.ispalim.unina.it, info@ispalim.unina.it,
cortesi@unina.it, tel. 0812536469

TECNOLOGIA E PATOLOGIA DELLE SPECIE AVICOLE, DEL CONIGLIO E DELLA SELVAGGINA

Direttrice Prof.ssa Lucia Francesca Menna
Informazioni: menna@unina.it, tel. 0812536275

SCIENZA E MEDICINA DEGLI ANIMALI DA LABORATORIO

Prof. Alessandro Fioretti
Informazioni: tel. 081 2536278 Mail: fioretti@unina.it

FISIOPATOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Direttore Prof. Gennaro Tortora
Informazioni: gennaro.tortora@unina.it, tel. 0812536017

ETOLOGIA ANIMALE E BENESSERE ANIMALE

Prof. Luigi Avallone
Informazioni: tel 0812536105 / 36100 Fax 0812536097
Mail: avallone@unina.it

CORSI DI PERFEZIONAMENTO

CONTROLLO DELLA FILIERA DEI PRODOTTI DELLA PESCA

Direttore Prof. Aniello Anastasio
Informazioni: www.filieraistica.unina.it, info@filieraistica.unina.it,
anastasi@unina.it, tel. 081 2536054-2536082
Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti

ORTOPEDIA DEI PICCOLI ANIMALI

Direttore Prof. Gerardo Fatone
Informazioni: www.ortovet.unina.it, info@ortovet.unina.it,
tel. 0812536020/25/41
Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie

CARDIOLOGIA DEI PICCOLI ANIMALI

Direttore Prof. Paolo Ciaramella
Informazioni: www.cardiovet.unina.it, dapiante@unina.it
tel. 0812536004-2536009, fax 0812536008
Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie

RADIOLOGIA VETERINARIA

Direttore Prof. Arturo Brunetti
Informazioni: www.radvet.unina.it
info@radvet.unina.it, meomarti@unina.it
tel. 0812536048-2536042, fax. 0812536043;
Centro Interdipartimentale di Radiologia Veterinaria

SANITÀ, IGIENE E TECNOLOGIA NELLA FILIERA LATTIERO-CASEARIA

Direttore Prof. ssa Nicoletta Murru
Informazioni: tel. 081 2536062 Mail: murru@unina.it

NEUROLOGIA DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Direttore Prof. Nicola Mirabella
Informazioni email: mirabell@unina.it
tel. 0812536114-116
Dipartimento di Strutture Funzioni e Tecnologie Biologiche

DIAGNOSTICA ONCOLOGICA CLINICA E DI LABORATORIO NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Direttore Prof. P. Maiolino
Informazioni: e-mail: maiolino@unina.it tel 0812536465/2536356
Dipartimento di Patologia e Sanità Animale

DIAGNOSTICA MOLECOLARE CLINICA APPLICATA ALLA MEDICINA INTERNA VETERINARIA

Direttore Prof.ssa Laura Manna
Informazioni: tel 0812536003 mail laura.manna@unina.it
Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie

LA PERIZIA E LA CONSULENZA TECNICA IN MEDICINA VETERINARIA

Direttore: Prof. Giuseppe Iovane
Informazioni: ugo.pagnini@unina.it,
tel. 0812536178 fax. 0812536179
Dipartimento di Patologia e Sanità Animale

DOTTORATI DI RICERCA

SCUOLA DI DOTTORATO IN SCIENZE VETERINARIE PER LA PRODUZIONE E LA SANITÀ

Dottorato in "PRODUZIONE E SANITÀ DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE"
Dottorato in "SCIENZE CLINICHE E FARMACO-TOSSICOLOGICHE VETERINARIE"
Dottorato in "BIOLOGIA, PATOLOGIA E IGIENE AMBIENTALE IN MEDICINA VETERINARIA"
Dottorato in "EPIDEMIOLOGIA E DIAGNOSTICA AVANZATA IN PATOLOGIA COMPARATA"
Dottorato in "ORGANISMI MODELLO NELLA RICERCA BIOMEDICA E VETERINARIA"
Referente Prof.ssa Maria Luisa Cortesi
Informazioni: mail.cortesi@unina.it, tel. 0812536469

di Antonio Gianni

LA MEDICINA VETERINARIA E I MEDIA



Qual è la causa della scarsa visibilità della professione veterinaria sui media e soprattutto esiste veramente un problema di visibilità per la nostra categoria?

Se appare scontata la nostra peculiarità nel campo della sanità animale, sia pure con qualche disattenzione per quanto attiene al campo del benessere e della bioetica (oggetto d'attenzione anche d'altre professioni), maggior confusione nei rapporti con i media regna nel campo della sicurezza alimentare, ambito nel quale, per come riferito dai più, la medicina veterinaria esprime il massimo prestigio. Sarebbe lecito quindi attendersi, in occasione delle emergenze sempre più frequenti legate al consumo di alimenti d'origine animale, anche l'attenzione dai media nei confronti delle nostre attività.

Non a caso lo slogan "dal campo alla tavola", coniato ai tempi della BSE con l'intento di caratterizzare il controllo esercitato in materia di sicurezza alimentare, sintetizzava appunto come in Italia sussistesse una filiera dove la medicina veterinaria interveniva in tutti gli step, per garantire la salubrità dei prodotti d'origine animale a tutela della salute dell'uomo. Dall'alimentazione degli anima-

li al controllo sulla somministrazione degli alimenti, passando attraverso tutte le fasi di produzione, trasformazione, manipolazione e commercializzazione.

Un background che discende dalla formazione universitaria che, nel nostro ordinamento, prevede almeno 17 insegnamenti che afferiscono agli alimenti con implicazioni dal punto di vista bromatologico, merceologico ed ispettivo, nonché di specifica specializzazione triennale in ispezione degli alimenti d'origine animale, titolo indispensabile per accedere al Servizio

Sanitario Nazionale nella relativa disciplina.

Ma se questa è conoscenza teorica, è poi la stessa legislazione nazionale, ancorché comunitaria, che riconosce competenza, stabilendo che è esclusivamente il medico veterinario dipendente del servizio sanitario nazionale che può emettere un giudizio d'idoneità sugli alimenti d'origine animale e loro derivati, con relativa abilitazione alla certificazione. Negli ultimi anni però nuove figure professionali, nate anche grazie ad un ordinamento universitario che definire fantasioso è eufemistico, non hanno certamente aiutato a far crescere nell'opinione pubblica la conoscenza delle nostre competenze.

Se è oggettivo che il nostro sistema dei controlli alimentari resta il migliore rispetto agli altri paesi Europei, ed è quindi in grado di garantire una maggiore sicurezza dei consumatori grazie al costante impegno dei medici veterinari dipendenti del SSN, è altrettanto vero che i controlli non avvengono sempre in modo coordinato e sinergico

tra le autorità competenti. Sussiste poi la possibilità, tutt'altro che remota, che insistano sullo stesso operatore più ispezioni condotte ognuna indipendentemente, e con esiti anche contrastanti, da una miriade d'istituzioni pubbliche in assenza di una cabina di regia. Una sorta di gara d'efficienza tra organi di controllo quali NAS, NOE, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di Porto, portata avanti con un ruolino di marcia parametrato sui provvedimenti repressivi che vengono comminati e che naturalmente catturano più facilmente l'attenzione dei media, come tutte le notizie negative!

Resta comunque il disagio della professione veterinaria che di quella "sicurezza alimentare" è primo attore del processo d'analisi del rischio, ridotto invece a semplice attività di controllo.

Ed accanto al disorientamento dei consumatori ed imprenditori, si registra anche lo scoramento dei medici veterinari impegnati quotidianamente a tutela della salubrità degli alimenti. Veterinari che soffrono del mal del secolo che declina nella "non apparizione" nei media la "non esistenza".

Ma se i giornali e le televisioni continuano a riproporre, con immagini di repertorio, graduati in camice che effettuano ispezioni su derrate alimentari (sulle quali non possono emettere alcun giudizio d'idoneità) mentre ignorano i 7000 colleghi impegnati a vario titolo nel Servizio Sanitario Nazionale (dai punti d'ispezione frontaliere alle ASL e agli istituti zooprofilattici) la colpa non è soltanto dei giornalisti. Se è innegabile che un sequestro, un allarme, una scarica di sanzioni attrae sempre il lettore, è altrettanto vero che poco si è fatto nel tempo per curare la comunicazione esterna dei nostri servizi sanitari. Eccesso di prudenza o disomogeneità dei controlli?

Provate a cliccare sul sito dei NAS e in home page troverete: "L'attività dei N.A.S. ha sempre suscitato viva ammirazione tra i vertici dell'Arma, del Ministero della Salute, tra gli stessi operatori commerciali e tra la popolazione, riscuotendo ovunque riconoscimenti ed attestati di benemerenzza" attestazione del tutto veritiera, ma che difficil-

mente, analogamente, troveremmo nelle pagine dei siti istituzionali di chi governa la sanità pubblica veterinaria a sostegno del nostro operato. Non vi è polemica, ma questa sistematica distrazione dei media proprio sulle nostre attività porta l'opinione pubblica a disconoscere totalmente chi della sicurezza alimentare si occupa istituzionalmente. Opportuna e lusinghiera, quindi, l'iniziativa della Federazione degli Ordini Veterinari Italiani di organizzare una conferenza stampa indetta appunto nel circolo sportivo RAI, con la presenza del giornalista televisivo Luciano Onder, a dimostrazione d'attenzione sulla comunicazione esterna della nostra categoria. E per la serie "siamo artefici del nostro futuro", invito la categoria ad entrare attivamente nelle dinamiche della comunicazione.

Occorre rendere visibili e trasparenti le nostre prestazioni, anche on-line, tramite i siti aziendali. Bisogna intervenire opportunamente richiamando e pretendendo la dovuta attenzione verso la nostra professionalità, abbandonando le eccessive prudenze dettate in passato anche dagli stessi vertici Istituzionali. Dobbiamo raggiungere i media fornendo dati certi, attendibili, inconfutabili e soprattutto professionali, spendendo le nostre specifiche competenze. Il panorama nazionale è costellato da testate ed emittenti locali con relative redazioni che fagocitano notizie.

Non riserviamo a queste potenzialità i consueti e monotoni comunicati autoreferenziali di categoria. Esprimiamo in modo conciso, ma chiaro, quali sono i reali pericoli e diamo, noi che possiamo, le dovute rassicurazioni, allorquando ne ravvediamo le circostanze, come nei recenti casi legati alla contaminazione di melamina sulle uova di provenienza cinese.

Ci permettiamo di ricordare che dichiarazioni afferenti la nostra professione possono essere rilasciate dai colleghi direttamente o tramite le proprie associazioni d'appartenenza o gli Ordini professionali. Non lasciamo la ribalta ad altri, recriminando poi.

L'informazione si conquista, la cronaca si legge! •

L'ORDINE CHE VORREI



“Sono presidente di Ordine e consigliere della FNOVI, e vorrei cercare di spiegare perché ritengo non solo necessaria, ma anche importante la sopravvivenza degli Ordini: vorrei riuscire a farvene comprendere i motivi dal mio “osservatorio”.”

fessionale adeguata; vi è scarsa propensione ad occuparsi di tutto quello che sta intorno alla prestazione professionale pura.

E' necessario parlare di politica della professione e di strategie, è necessario dialogare con l'Università, con i legislatori, con i Ministeri ed essere presenti e propositivi in tutti i tavoli, sia tecnici che culturali.

E' necessario compiere uno sforzo costante in queste direzioni: se oggi non comprendiamo questa esigenza di crescita culturale della professione, se manteniamo la nostra attenzione e spendiamo le nostre energie solo nell'ambito ristretto del campo d'azione di ognuno di noi, dovremo prevedere quale mestiere fare nel futuro, quando la medicina veterinaria sparirà fagocitata da altre figure professionali più lungimiranti ed organizzate.

L'Ordine è l'unica istituzione che rappresenta tutte le componenti della professione, e da questo gli discende la titolarità ad assumersi l'onere di traghettare la categoria verso un rilancio, verso una nuova visibilità che deve partire dall'assunzione di responsabilità, dalla consapevolezza di svolgere un mestiere complesso e difficile.

Gli Ordini Professionali sono spesso oggetto di discussione, molti vorrebbero eliminarli ritenendoli inutili ed anacronistici, difensori di privilegi e lobby corporative.

La storia degli Ordini è ormai lunga, essi sono normati da leggi talvolta superate e non più attinenti alla realtà odierna; sicuramente devono essere riformati e numerose sono state nelle varie legislature le proposte di legge, senza che neppure una sia ad oggi arrivata alla discussione in Parlamento. Gli stessi professionisti che per legge devono essere iscritti ad un Ordine professionale hanno le idee poco chiare se l'Ordine sia una necessità o una gabella, e forse pochi conoscono i reali compiti e le potenzialità dell'Istituzione.

La nostra Professione ha avuto in questi 15 anni una enorme evoluzione scientifica, tecnica e normativa, a cui non è seguita una maturazione pro-

I Consigli Provinciali e la Federazione Nazionale devono trovare la capacità e la volontà di impegnarsi in questo: partendo dal Codice Deontologico devono ridare dignità e decoro alla categoria non solo sulla carta ma anche nel ritorno economico, riportare a pieno titolo la veterinaria nel “sistema salute”; devono occuparsi di formazione e di aggiornamento, devono tutelare gli utenti e gli iscritti, dando un nuovo volto ed una nuova “casa” ai medici veterinari.

Gli Ordini devono avere la forza di essere collante tra tutte le espressioni della professione, tra nuove e vecchie generazioni, per risvegliare lo scarso interesse a queste questioni, per promuovere interessi ed attività collegiali tra colleghi.

Il loro obiettivo deve essere riempire le sale delle assemblee, perché gli iscritti devono sapere che li si è ascoltati, li si possono cercare e trovare risposte sulle difficoltà della professione, li si possono cer-

care insieme proposte e soluzioni, lì si lavora tutti con un fine comune.

Una visione forse un po' utopica, poco condivisa dai giovani colleghi, ma diffusa in chi fa parte della mia generazione, ormai cinquantenne, riferibile ad un preciso momento storico in cui i giovani erano usi a prendere posizioni, schierarsi e mettersi in gioco personalmente, avere il coraggio delle proprie idee e battersi per queste; l'imprinting di quegli anni si è radicato nelle nostre coscienze e, indipendentemente da quale parte della barricata stessimo allora, oggi ci ritroviamo con uno stesso denominatore comune, lo “spirito di servizio”, il fare non per sé ma per tutti, l'abitudine a mettersi in discussione ed assumersi la responsabilità delle idee, delle scelte e degli errori. Questo è l'Ordine che vorrei. •

*Consigliere FNOVI

SPECIALE ELEZIONI

WWW.FNOVI.IT

Con la Circolare n. 6/2008, la Federazione ha dato indicazioni sul rinnovo dei Consigli Direttivi degli Ordini provinciali e dei Collegi dei Revisori dei Conti, sulle modalità di convocazione delle assemblee elettorali e sullo svolgimento delle operazioni di voto. La Circolare allega i fac-simile delle principali comunicazioni e degli atti correlati all'espletamento delle operazioni elettorali. La FNOVI dedica sul proprio sito uno spazio alle elezioni e invita gli Ordini a far pervenire in tempo utile la comunicazione recante l'avviso dell'avvenuta convocazione dell'assemblea elettorale. Il termine indicato dall'art. 14 del D.P.R. n. 221/50 non è ordinatorio ma se ne suggerisce il rispetto e parimenti si invita a completare le operazioni elettorali entro il prossimo 31 dicembre 2008, termine di scadenza del triennio 2005-2008.

di Roberta Benini*

FNOVI E NIRDA: VETERINARI IN FORZA DI LEGGE



Si è svolto a Roma, dal 25 al 26 ottobre, il primo corso di formazione per medici veterinari nell'ambito dell'accordo siglato dalla FNOVI con il NIRDA del Corpo Forestale dello Stato. All'apertura dei lavori ha presenziato il Presidente Gaetano Penocchio, nel prosieguo è intervenuto l'On. Gianni Mancuso.

• LA FEDERAZIONE

La formazione dei medici veterinari che collaboreranno con il NIRDA è iniziata con un incoraggiante successo di presenze e di gradimento.

Il 25 e il 26 ottobre, cinquanta colleghi (questo il numero massimo ammesso, a fronte di circa 400 domande di partecipazione) hanno conseguito la preparazione tecnica, minima e indispensabile, per collaborare alle attività del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali. Questa struttura investigativa, creata nel marzo del 2007, contrasta e reprime i fenomeni criminali, in particolare le violazioni della Legge 189 del 2004, attraverso personale e attività specializzate, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. La collaborazione con i medici veterinari è

stata formalizzata dalla FNOVI, con un accordo siglato a luglio insieme al Corpo Forestale dello Stato (cfr. 30giorni di luglio), che ha messo in collegamento le attività investigative del Nucleo con le competenze scientifiche dei medici veterinari, dislocati su tutto il territorio nazionale. Tra gli illeciti accertati il tipo di reato più comune è senza dubbio quello del maltrattamento e della detenzione incompatibile con la natura dell'animale. Qui entra in gioco la competenza del medico veterinario. Lavorare con il NIRDA vuol dire conoscere l'ordinamento giuridico, le modalità di intervento, le competenze e le responsabilità di un "ausiliario di polizia giudiziaria". Tale è infatti la qualifica del medico veterinario che opera con il Nucleo.

IL CORSO

Il corso organizzato a Roma a fine ottobre prevedeva una simulazione guidata delle diverse fattispecie di illecito, con il supporto di documentazione fotografica e riprese video provenienti da operazioni riguardanti canili, commercio di animali,

circhi, zoo, esposizioni di animali in genere, maltrattamenti domestici. La didattica è stata coordinata da Maria Rosaria Esposito, vice questore aggiunto e responsabile NIRDA. Con lei hanno lavorato il personale di tutto il Nucleo e i docenti Lino Lanteri, ispettore capo NIRDA, Rossano Tozzi, sovrintendente NIRDA, Luca Giuliani, agente scelto NIRDA, i medici veterinari Alberto Casartelli e la sottoscritta. Una relazione, quella del dottor Pietro Stampa, è stata dedicata alle manifestazioni e alle alterazioni patologiche del comportamento umano correlate al maltrattamento degli animali.

La dottoressa Carla Campanaro ha invece parlato delle basi giuridiche dei reati di maltrattamento. Il programma è stato arricchito dalle apprezzate relazioni del collega Rosario Fico e della dottoressa Rita Lorenzini sulla medicina forense veterinaria presso l'IZS Toscana e Lazio. Ai partecipanti è stato chiesto di simulare le attività: pianificare e svolgere la verifica tecnica e di riferire sulle attività svolte tramite una relazione tecnica.

Le diverse fasi delle operazioni sono state discusse e commentate; sono state illustrate anche le modalità di relazione controllori-controllati durante le operazioni, con particolare riguardo alle possibili reazioni degli indagati durante i controlli, situazioni frequentemente connotate da notevole stress per le persone coinvolte.

Il bilancio di questa nuova, prima esperienza di formazione gratuita è più che positivo: i relatori hanno dichiarato la loro disponibilità per altre

edizioni e i colleghi che hanno partecipato hanno considerato l'iniziativa "consigliabile ai colleghi".

AUSILIARIO DI P.G.

La nomina dell'ausiliario di polizia giudiziaria (che va ricordato non è un pubblico ufficiale) è prevista dall'articolo 348 del codice di procedura penale.

È stato detto e scritto molto sull'atto di intesa fra FNOVI e CFS, un atto che va letto come un riconoscimento di competenza, affidabilità e credibilità della professione medico veterinaria. È questo il significato più alto di un'intesa che sposa la deontologia con la legge, la scienza con la repressione dei reati. La previsione di un compenso in caso di nomina ad ausiliario nel corso delle operazioni effettuate dal NIRDA, va vista nell'ottica di una collaborazione divenuta strutturata e non più estemporanea.

La formula procedurale dell'"ausiliario di polizia giudiziaria" rientra nella necessità di inquadrare giuridicamente la collaborazione del medico veterinario con un organismo investigativo che, ricordiamolo, è stato istituito dal Ministero dell'Interno. Oltre la veste giuridica c'è una competenza che va messa a frutto e c'è un impegno deontologico (che per le future generazioni di Colleghi è un giuramento professionale) ad onorare il rispetto che la legge, la medicina veterinaria e l'etica professionale impongono al medico veterinario. •

* *Relazioni esterne, FNOVI*

L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DEL NIRDA

Le Regioni italiane in cui il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali ha operato fino ad oggi sono: il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche, il Lazio, la Campania, il Molise e la Calabria. Ad oggi, le attività svolte hanno portato a 179 notizie di reato trasmesse all'Autorità Giudiziaria, per un totale di 6.356 animali e di 437 strutture. In particolare, sono stati posti sotto sequestro 4.047 cani, 853 gatti, 15 cavalli, 15 ovini, 497 animali protetti dalla Convenzione Internazionale di Washington (CITES), tra cui 350 pappagalli, 11 tigri, 4 coccodrilli e 2 leoni, 1.052 animali appartenenti all'avifauna esotica non tutelati dalla CITES, 3 struzzi, un dromedario, 2 cammelli e infine 2.650 esemplari di fauna ed avifauna selvatica. (fonte: CFS)

"MALUSO" DELLA PROFESSIONE



Il Presidente della FNOVI ha svolto l'intervento qui riprodotto al Congresso Nazionale dell'ANMVI, "Le competenze veterinarie", il 19 ottobre scorso.

Se c'è una certezza è che la professione veterinaria non coincide con la professione del commerciante.

docenti universitari o ricercatori che lavorano in stabulari gestiti da istituti pubblici ma che per l'Albo non esistono.

E poi c'è l'abuso clamoroso di quelle Regioni che, nell'attuare i piani di sviluppo rurale, lasciano che la consulenza aziendale sulla salute e sul benessere animale sia appannaggio esclusivo delle organizzazioni degli allevatori e degli agricoltori e che impediscono ai veterinari di erogare consulenze. Deve finire un sistema che fino ad ora ha fatto in modo che chi fa consulenza poi faccia anche i controlli per garantirsi i finanziamenti. E finirà in tribunale: il Tar dell'Emilia ci ha già dato ragione e adesso tocca all'Umbria.

La veterinaria chiede quello che è già suo, ma vuole anche impattare sul miglioramento effettivo delle aziende. Se gli obiettivi sono la salute ed il benessere animale allora chi se non il veterinario? E quando le associazioni degli allevatori fanno la diagnosi di gravidanza nelle scofe utilizzando tecnici o i ragionieri o quando le loro associazioni regionali utilizzano fondi pubblici per assicurare ai propri iscritti il veterinario gratis dobbiamo dire basta. Non siamo commercianti, non vendiamo farmaci, non vendiamo mangimi, non usiamo le scorte o le prestazioni veterinarie come bonus sul prezzo delle forniture, non siamo scontistica vivente nelle trattative commerciali. Se c'è una certezza è che la professione veterinaria non coincide con la professione del commerciante. Dal Ministero abbiamo avuto due risposte importanti: la Legge 143 e una circolare che sui laboratori d'analisi per la determinazione dell'emoglobina nei vitelli parla chiaro. Forse questi provvedimenti non hanno ancora impattato come si auspica, ma di sicuro ci hanno consegnato gli strumenti per essere tutti più vigili e per far cessare il mercimonio che certa professione fa di se stessa. •

Siamo quello che facciamo... Ultimamente questa frase è stata l'incipit di molte riflessioni.

Qui vorrei fare la mia, credendo che non coincida con una visione personale della professione, ma con quella che ogni Ordine dovrebbe aver già fatto propria. Siamo una professione intellettuale, abilitata ad incidere su interessi rilevanti della collettività, quale è la salute pubblica, e per questo regolata dal sistema ordinistico.

Compriamo atti medico-veterinari, tipici, riservati e di responsabilità verso la società. Quali? Non esiste, e probabilmente non ha senso che esista, una elencazione di atti veterinari, ma esiste una definizione di principio, adottata dai veterinari di tutta Europa e che il Comitato Centrale ha tradotto, non solo dall'inglese all'italiano, ma anche dal contesto generale europeo a quello particolare italiano. Ci auguriamo che questa definizione possa essere inserita in un atto normativo e adottata dal legislatore. Dopo di che non saremo forse al riparo da ogni abuso, ma avremo qualche consapevolezza in più. Ma più che di abuso, preferisco parlare qui di "maluso" della professione. Non c'è solo il caso del cittadino che fa il veterinario o dello studente che non si è laureato e fa finta di esserlo. E' piuttosto il caso di situazioni in cui la professione è esercitata da veterinari che però non sono iscritti all'ordine professionale, come alcuni

QUANDO LA TRACCIABILITA' E' AUTOTUTELA

Il fenomeno che si vuole contrastare è il sempre più frequente ricorso a timbri contraffatti e alla falsificazione delle firme.

Le cronache di questi ultimi tempi hanno evidenziato un incremento delle attività degli Ordini e dei competenti organi inquirenti nella lotta all'esercizio abusivo della professione veterinaria, un reato che frequentemente si realizza con il ricorso a timbri contraffatti e alla falsificazione delle firme dei sanitari. I casi riferiti si caratterizzano per il danno di rilevante entità che recano alla società e dunque vanno perseguiti con assoluta fermezza.

Tuttavia occorre lavorare anche sul versante della prevenzione e, proprio per questo, la Federazione ha proposto un sistema di contrasto, basato sulla tracciabilità dei professionisti, che consente di incrociare dati e informazioni utili ad individuare gli illeciti.

Si tratta di adottare un regolamento che introduca la previsione del deposito, presso l'Ordine, del timbro e della firma dei veterinari, vanificando i tentativi di alterazione, falsificazione e contraffazione.

Una siffatta iniziativa è coerente con le norme istitutive dell'Ordine e con il suo ruolo di vigilanza e di tutela della professione. Si va inoltre a tutelare la buona fede degli utenti, ostacolando il soggetto



che pensi di agire senza averne potere e titolo, traendo in inganno il soggetto terzo. Non si tratta peraltro di un rimedio inedito, ma del recupero parziale di norme abrogate che già prevedevano l'obbligo di registrazione presso gli uffici comunali dei titoli che abilitavano alle professioni sanitarie con conseguente legalizzazione delle firme degli esercenti la professione.

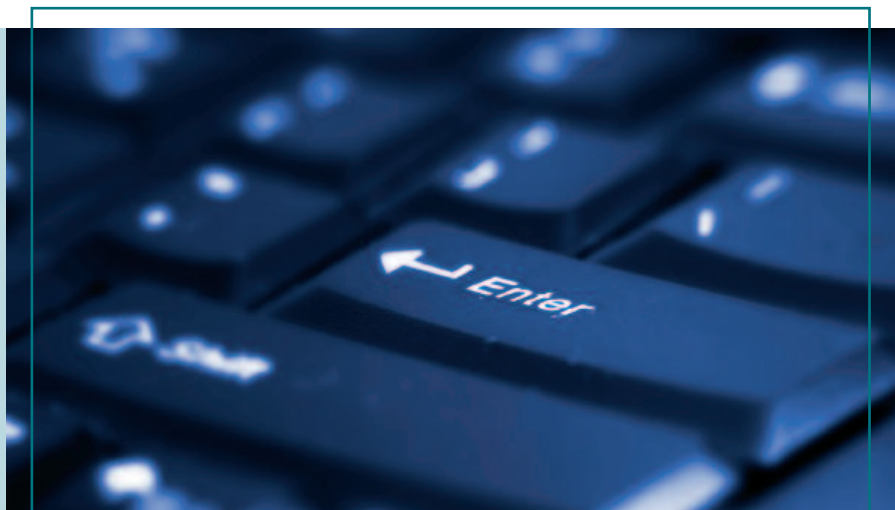
In occasione dei prossimi incontri con gli iscritti, anche in sede di convocazione delle assemblee elettorali, gli Ordini provinciali sono invitati a dare informazione dell'iniziativa e a darvi attuazione.

La FNOVI ha anche avviato una consultazione presso gli Ordini al fine di verificare in quali province viene segnalato l'abuso e quali sono i volumi di prestazioni conseguenti. La FNOVI ha invitato i Presidenti di Ordine a segnalare eventuali situazioni di abuso di professione. Una fattispecie di reato sulla quale è stata richiesta una particolare vigilanza è la diagnosi ecografica di gravidanza erogata da non aventi titolo.

La Federazione procederà nelle sedi opportune e nei modi ritenuti più efficaci contro l'esercizio della professione del medico veterinario da parte di "operatori" non abilitati.

(pagina a cura dell'Ufficio Stampa FNOVI) •

DA GENNAIO MENO CARTA E PIU' RISPARMIO



L'Amministrazione si è dotata di posta elettronica certificata e ha invitato gli Ordini professionali a trasmettere tutte le comunicazioni di cui al D.P.R. n. 221/1950 all'indirizzo <dgrups@postacert.sanita.it>.

telematica, all'indirizzo di posta elettronica della "Direzione Generale delle Risorse Umane e delle professioni sanitarie" dgrups@postacert.sanita.it. Si tratta della trasmissione delle seguenti informazioni: gli Albi degli iscritti, da inviare entro il mese di febbraio di ogni anno, le comunicazioni di iscrizione all'Albo professionale, le comunicazioni di cancellazione dall'Albo professionale, l'inizio e l'esito di ogni giudizio disciplinare, con comunicazione immediata a cura del Presidente dell'Ordine o Collegio, i provvedimenti di avvertimento, censura, sospensione dall'esercizio professionale e di radiazione dall'Albo professiona-

Da gennaio del 2009 il flusso delle comunicazioni tra il gli Ordini e il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali dovrà preferibilmente avvenire via posta elettronica, risparmiando sui costi della corrispondenza cartacea. Questo invito, che interessa le comunicazioni obbligatorie per legge, è stato formalizzato il 13 ottobre scorso con una nota ministeriale che la FNOVI ha diffuso agli Ordini provinciali.

L'inoltro delle comunicazioni ai sensi del D.P.R. n. 221/50 dovrà essere preferibilmente curato per via

le, quando siano divenuti definitivi.

Quanto disposto dal Ministero discende dall'art. 27 del DL n. 112/2008 – convertito con la Legge 6 agosto 2008, n. 133 - che induce le amministrazioni pubbliche a ridurre del 50 per cento rispetto a quella dell'anno 2007, la spesa per la stampa delle relazioni e di ogni altra pubblicazione prevista da leggi e regolamenti e distribuita gratuitamente od inviata ad altre amministrazioni.

(pagina a cura dell'Ufficio Stampa FNOVI). •

LA NEWSLETTER FNOVI

Utile strumento di informazione istituzionale, la newsletter FNOVI viene inviata ai membri del Comitato Centrale FNOVI, a tutti gli Ordini Provinciali che abbiano provveduto ad inserire, nell'anagrafica del portale ad essi relativa, un indirizzo di posta elettronica correttamente funzionante e a chiunque provveda ad iscriversi volontariamente mediante l'apposita procedura. La newsletter è inviata in formato HTML: per la corretta visualizzazione è necessario che il programma di posta elettronica usato supporti ed abbia abilitata questa modalità; è necessario inoltre essere connessi ad internet affinché vengano scaricate le immagini e i componenti presenti nella pagina. www.fnovi.it



FondAgri

I professionisti per le consulenze aziendali

Agronomi, Agrotecnici, Forestali e Veterinari insieme nella
Fondazione per i servizi di consulenza in agricoltura

www.fnovi.it

IN REVISIONE LO STATUTO E IL REGOLAMENTO

50°

*“Lo Statuto e il
Regolamento del nostro
Ente cominciano a sentire
il peso degli anni...”*

Quella del veterinario è proprio una strana “specie animale”! Spesso refrattario alle regole e al rispetto delle competenze, egli infatti tende ad intervenire a 360° su ogni incarico che gli viene affidato, finendo spesso per esorbitare dalle sue attribuzioni sgomitando in direzione delle altre professionalità. Questa sensazione poi si acuisce particolarmente quando si considera la sottospecie del veterinario libero professionista che nel corso della sua attività professionale è spesso già abituato a destreggiarsi in prima persona in ogni compito e problematica, magari lontana anni luce dalle materie di cui si occupa ma che si trova a dover affrontare regolarmente o incidentalmente. Un tipo eclettico, generoso e creativo insomma, il Veterinario, che tuttavia quando si scopre a dover fare i conti coi rigidi riti della burocrazia si ritrova spesso a disagio al punto che le doti appena citate rischiano di tramutarsi in slanci controproducenti.

IL PRIMO APPROCCIO

Proprio così ci siamo ritrovati in sede di primo approccio nella Commissione per la revisione dello Statuto e del Regolamento dell'Enpav, i cui componenti, primo tra tutti il sottoscritto, hanno deciso di aggredire la materia dal punto di vista sostanziale, spesso con poco rispetto delle procedure formali. L'atmosfera così creata sembrava, più che quella ovattata di un organismo consultivo, quasi la partenza del Palio di Siena ove naturalmente i veterinari sostituivano i cavalli e l'apparato amministrativo fungeva da mossiere. Bisogna però dire che l'irruenza dimostrata dai commissari non si è scaricata in sterili questioni di metodo ma, quando si è trattato di entrare nel merito della materia, è servita invece come energia vitale per produrre una notevolissima mole di

contributi importanti e originali che denotano un impegno adeguato alla delicatezza dell'incarico che è stato loro attribuito. Stando ai risultati che si vanno delineando con la progressione dei lavori il bilancio dell'attività della commissione è dunque stato finora, a mio avviso, assolutamente positivo e ciò grazie anche al lavoro egregio che hanno svolto le dirigenti preposte a seguire i lavori, che all'attività propositiva hanno associato un protocollo rigoroso riuscendo così a contrastare efficacemente gli slanci entusiastici della componente veterinaria e a indirizzare i lavori nei binari corretti.

LA COMPOSIZIONE

Ma forse è meglio cominciare dall'inizio. Lo Statuto e il Regolamento dell'Enpav cominciano a sentire un po' il peso degli anni. Infatti il fatto che tali norme sono state conformate ad una realtà pubblicistica, precedente cioè alla privatizzazione dell'Enpav, unitamente alle mutate realtà demografiche, attuariali e normative, hanno reso obsolete alcune prescrizioni per cui si è sentita la necessità di rivalutare l'intero apparato normativo al fine di adeguare i meccanismi dell'Ente alle mutate esigenze. Tale compito è per la verità competenza del Consiglio d'Amministrazione, ma nell'ottica di rendere più ampia possibile la partecipazione della platea dei Delegati provinciali all'attività dell'Ente e di beneficiare così di un supplementare bacino di contributi che in caso contrario non sarebbe stato adeguatamente valorizzato, il Presidente Mancuso ha deciso di prevedere una commissione consultiva (non l'unica, per la verità) che portasse nuove proposte in materia.

E' stata così istituita la Commissione per la revisione dello Statuto e del Regolamento che è composta da sette delegati provinciali e cioè, oltre al sottoscritto Delegato di Novara, da Alessandro Bonioli (Delegato di Torino), Marco Betti (Delegato di Siena), Luciano Chiodi (Delegato di Milano), Antonio Tommasi (Delegato di Lecce), Pietro Valentini Marano (Delegato di Terni) e Oreste Zecca (Delegato di Sondrio).

LE PRIORITA'

La Commissione ha iniziato il suo studio cominciando per ora ad occuparsi del Regolamento e, più in particolare, degli argomenti che era più urgente modificare: la normativa relativa agli iscritti e quella riferita ai contributi.

Come detto, i componenti della Commissione hanno portato una notevolissima quantità di rilievi e proposto modifiche sia formali che sostanziali. A queste proposte, che derivano in parte dall'esercizio sul campo della professione veterinaria e quindi dalla consapevolezza quotidianamente maturata circa le distorsioni portate dall'applicazione pratica della normativa all'esercizio professionale, si sono aggiunte quelle ritenute necessarie dagli uffici dell'Enpav e individuate in base ai disguidi riscontrati nel funzionamento dei meccanismi dell'Ente.

Circa la problematica sugli iscritti si è dunque valutata la questione dell'obbligatorietà e della facoltatività dell'iscrizione, chiedendosi se la mutata realtà del panorama veterinario dovesse comportare una revisione della casistica in materia.

Anche relativamente agli obblighi contributivi l'evoluzione normativa ha portato ad alcune asincronie col Regolamento. Si pensi per esempio ai contribuenti in franchigia che non sono soggetti all'Iva, o ad alcune sentenze della Corte di Cassazione che hanno fatto giurisprudenza e che dovevano essere considerate per valutarne un eventuale recepimento.

Un tema su cui la Commissione ha posto particolare attenzione è stata quella delle agevolazioni

per i giovani colleghi che, per colpa della sfavorevole contingenza economica unitamente al trend in continuo notevole aumento dei laureati in Medicina Veterinaria, trovano spesso difficoltà nel pagamento dei contributi dovuti. Non è stato invece possibile, almeno per ora, intervenire nel merito di un'eventuale rimodulazione delle aliquote contributive in quanto, come è comprensibile, questo tipo di modifiche ha un notevole impatto sull'equilibrio economico dell'Ente, per cui tale materia potrà essere dibattuta con cognizione di causa solo dopo che sarà stata analizzata dagli attuari, che dovranno chiarire quali sarebbero le ricadute di ogni modifica ipotizzata sull'entità delle pensioni e sulla stabilità dell'Enpav.

L'ULTIMA PAROLA AL CDA

La Commissione per la revisione dello Statuto e del Regolamento si accinge ora a intraprendere l'analisi della parte relativa alle prestazioni previdenziali, dopo di che toccherà alle prestazioni assistenziali e successivamente ad ogni materia che il Consiglio d'Amministrazione riterrà di affidare al suo esame.

Le modifiche proposte dalla Commissione saranno poi sottoposte allo stesso CdA che valuterà quali approvare. Infine, a completamento dell'iter burocratico, ci sarà l'esame e l'eventuale approvazione definitiva prima da parte dell'Assemblea dei Delegati e infine da parte dei Ministeri vigilanti, passaggio quest'ultimo che sancirà la definitiva applicabilità delle norme.

** Delegato ENPAV, Novara*

IL RAPPORTO OCSE SULLE PENSIONI

50°

L'Italia è fra i paesi più generosi in fatto di pensioni. Ed è stato l'unico a non firmare il documento dell'OCSE.

Trattamenti pensionistici sempre più bassi e inadeguati a mantenere il tenore di vita precedente alla quiescenza. Questa la fotografia dell'opinione generalmente diffusa riguardante il livello delle pensioni medie italiane. Opinione, però, messa in discussione dai dati presentati nell'ultimo rapporto OCSE disponibile (2007) "Pensions at a glance", che mette in comparazione una serie di indicatori attraverso cui vengono esaminati gli aggregati macroeconomici dei paesi europei membri dell'organizzazione.

Doverosa una premessa: l'Italia è stato l'unico paese tra quelli che appartengono all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a non firmare il documento. Il Governo in carica al momento della sua pubblicazione, infatti, ha contestato l'adeguatezza degli indicatori utilizzati per dipingere la situazione media europea, a rappresentare la situazione italiana e bollato il rapporto come fuorviante. Ciononostante i dati espressi sono quanto meno interessanti per riflettere in modo diverso sulla situazione pensionistica del nostro paese.

IL TENORE DI VITA

Un dato, ad esempio, su cui riflettere è rappresentato dal tasso medio di sostituzione. Esso rappresenta il rapporto tra l'importo della prima pensione dopo la cessazione dell'attività lavorativa e l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore. Tale indicatore riesce quindi a rappresentare in quale misura si riuscirà a mantenere il tenore di vita abituale anche dopo essere andati in pensione: più



sarà alto il valore del tasso medio di sostituzione, più la pensione sarà sufficiente a garantire il mantenimento delle proprie abitudini in termini di reddito, anche nella fase non lavorativa della vita.

E l'OCSE, utilizzando appunto questo indicatore, evidenzia come nei 10 migliori paesi membri il tasso medio di sostituzione si attesti al 54,2%, molto al di sotto del valore italiano, 67,9%.

Cosa significa questo? Non si vuole, in questo articolo, dare un'immagine eccessivamente dorata della situazione italiana, non si vogliono sottoestimare le preoccupazioni di chi rivolge lo sguardo al futuro periodo di quiescenza. Rimane vero infatti che, sempre rispetto agli altri paesi membri dell'OCSE, l'Italia presenta ben 13 punti in più di pressione previdenziale.

Il tasso di contribuzione nel bel Paese, infatti, si attesta intorno al 33%, contro la media europea del 20%. Vero è anche, però, che spesso la percezione dell'adeguatezza della somma del proprio emolumento pensionistico è drogata da sensazioni generali e generalizzate, non supportate da elementi oggettivi.

IN PENSIONI IL 13,9% DEL PIL

L'analisi di dati numerici può, invece, aiutare a considerare le cose fuor di metafora e a darne una valutazione maggiormente obiettiva. Nell'ambito dei Paesi industrializzati, infatti, lo studio dell'OCSE indica l'Italia come uno dei paesi più generosi in tema di pensioni. Nella media europea l'assegno pensionistico è pari al 57% dell'ultima retribuzione, mentre in Italia esso tocca il 68%. Ovviamente, mantenere tali indici a così alti livelli pesa sul bilancio dello Stato: nel nostro paese, difatti, dal 1990 al 2003 la spesa per le pensioni pubbliche registra un ritmo di crescita molto al di sopra della media europea. Nel 2003 l'Italia arriva a spendere il 13,9% del PIL per le pensioni rispetto ad una media OCSE del 7,7%.

E basta prendere in considerazione una serie di altri paesi europei per rendersi conto della larghezza della forbice tra il nostro paese e il resto

dell'Europa: Francia, Germania e Svezia spendono tra il 10% e il 12% del loro PIL, Spagna e Giappone intorno all'8-9%, USA e Regno Unito intorno al 6%. Il quadro italiano, se parliamo di dati numerici e di percentuali di spesa pubblica, è quindi rassicurante.

Questo articolo non vuole chiudere gli occhi sui problemi esistenti, quali la lentezza di applicazio-

ne delle riforme pensionistiche, anch'essa denunciata, peraltro, dal rapporto europeo da cui ha preso il via il nostro ragionamento, ma vuole considerare la situazione utilizzando come base dati specchiati e oggettivi. Solo così si può davvero ottenere una chiara percezione della realtà. •

*Direzione Studi Enpav

**TASSO LORDO DI SOSTITUZIONE DELLA PENSIONE
OBBLIGATORIA IN ALCUNI PAESI OCSE
PRIMA E DOPO LA RIFORMA DELLE PENSIONI
(con riferimento ai salari medi degli uomini)**

	Prima della riforma	Dopo la riforma
Austria	90,0	80,1
Finlandia	66,3	63,4
Francia	64,7	51,2
Germania	48,7	39,9
Ungheria	57,7	76,9
Italia	90,0	67,9
Giappone	40,7	34,4
Corea	69,3	66,8
Messico	72,5	35,8
Nuova Zelanda	39,7	39,7
Polonia	62,2	61,2
Portogallo	90,1	54,1
Rep. Slovacca	59,5	56,7
Svezia	78,9	62,1
Turchia	107,6	72,5
United Kingdom	30,8	30,8

(con riferimento ai salari medi delle donne, ove diversi)

Austria	80,0	80,1
Ungheria	52,7	76,9
Italia	80,0	52,8
Messico	72,5	29,7
Polonia	57,3	44,5
Turchia	102,8	72,5

TOTALIZZAZIONE E RICONGIUNZIONE A CONFRONTO

50°

La totalizzazione, disciplinata dal d.lgs. 2 febbraio 2006, n.42, consente di poter sommare i periodi di contribuzione esistenti presso due o più enti di previdenza, al fine di conseguire un'unica pensione di vecchiaia, di anzianità, di inabilità o indiretta. La totalizzazione non comporta alcun onere per il richiedente e non prevede il trasferimento dei contributi da una gestione all'altra.

E' consentito totalizzare i periodi contributivi a condizione che la richiesta riguardi per intero tutti i periodi assicurativi e che il richiedente non sia già titolare di pensione. I periodi di contribuzione versati presso le diverse gestioni previdenziali non devono essere coincidenti e non devono essere inferiori a tre anni.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi, maturati dai liberi professionisti presso gestioni previdenziali diverse, è disciplinata dalla legge 5 marzo 1990, n. 45. La ricongiunzione consente di "unire" più posizioni assicurative distribuite in varie Casse e Fondi di previdenza obbligatori al fine di ottenere una pensione unica. La legge prevede inoltre la facoltà di ricongiunzione nel caso di versamenti contributivi presso più Casse professionali.

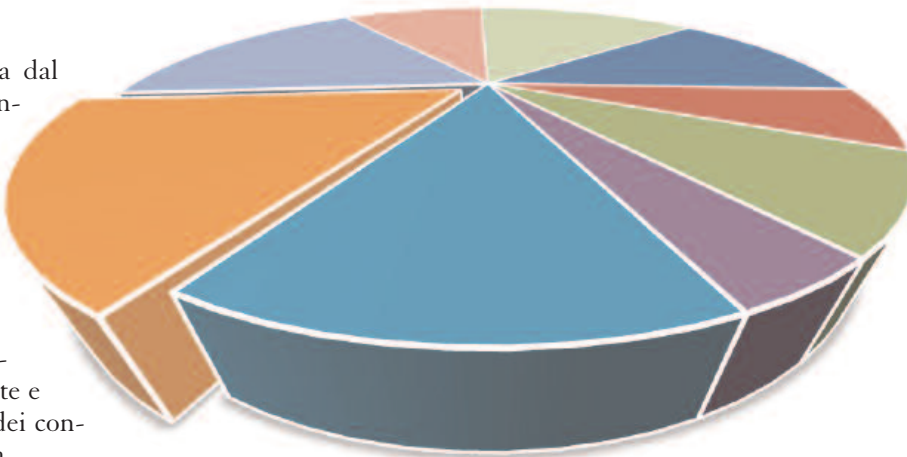
IL CONFRONTO

LA RICONGIUNZIONE

- E' possibile anche in caso di coincidenza dei periodi contributivi
- In linea generale, è necessario il pagamento di un onere (totalmente deducibile ai fini IRPEF);
- Comporta l'erogazione di una pensione unica da parte della Gestione accentratrice;
- Il sistema di calcolo della pensione sarà quello vigente nella Gestione accentratrice.

LA TOTALIZZAZIONE

- E' necessario che almeno tre anni di contribuzione non siano coincidenti
- E' gratuita
- Il pagamento della pensione viene effettuato da parte dell'INPS
- Il sistema di calcolo della pensione è quello contributivo con dei correttivi



CHI PUO' "TOTALIZZARE"

Nel caso della totalizzazione, il richiedente deve avere almeno 20 anni di contribuzione complessiva e 65 anni di età, oppure deve avere almeno 40 anni di contribuzione complessiva (non viene richiesto alcun requisito anagrafico), deve essere in possesso di eventuali ulteriori requisiti previsti dai singoli ordinamenti per l'accesso alle pensioni di vecchiaia o anzianità. La domanda va presentata alla gestione previdenziale a cui l'assicurato è iscritto o è stato da ultimo iscritto. Tale Ente promuove il procedimento. Non è consentito ricorrere alla totalizzazione nel caso in cui il lavoratore abbia perfezionato la ricongiunzione dei periodi assicurativi. Qualora il procedimento della ricongiunzione non si sia ancora concluso il lavoratore può recedere e optare per la totalizzazione.

CHI PUO' RICONGIUNGERE

Il veterinario dipendente pubblico o privato o lavoratore autonomo non più iscritto all'ENPAV può ricongiungere, presso la gestione assicurativa cui è iscritto all'atto della domanda, tutti i contributi accreditati presso l'ENPAV (cosiddetta ricongiunzione passiva). Il veterinario libero professionista, iscritto all'ENPAV all'atto della domanda, che sia stato iscritto a forme obbligatorie di previdenza per lavoratori dipendenti, pubblici o privati, o per lavoratori autonomi, può trasferire presso l'ENPAV tutti i contributi versati a queste gestioni assicurative (cosiddetta ricongiunzione attiva). La ricongiunzione può essere esercitata dai superstiti di assicurato o pensionato deceduto successivamente all'entrata in vigore della legge, previa

presentazione della domanda entro il termine di due anni dal decesso. La domanda deve essere prodotta in carta semplice e non costituisce impegno irrevocabile. Infatti la scelta sarà ritenuta definitiva nel caso in cui si proceda al pagamento dell'onere, entro il termine dei sessanta giorni successivi alla sua comunicazione. Il versamento, anche parziale, dell'importo dovuto determina l'irrevocabilità della domanda di ricongiunzione. Ai fini dell'esercizio della facoltà di ricongiunzione, la gestione o le gestioni interessate trasferiscono a quella in cui opera la ricongiunzione, l'ammontare dei contributi di loro pertinenza maggiorati dall'interesse composto al tasso del 4.5 per cento. I contributi da ricongiungere devono riguardare tutti i periodi di contribuzione maturati presso le altre forme previdenziali nell'ambito di rapporti assicurativi non più in atto. La gestione presso la quale si è effettuata la ricongiunzione delle posizioni assicurative, pone a carico del richiedente il pagamento di un importo pari alla differenza tra la riserva matematica necessaria per la copertura assicurativa relativa al periodo utile considerato e le somme versate dalle precedenti gestioni di iscrizione, secondo calcoli attuariali che utilizzano delle tabelle approvate dai Ministeri vigilanti.

PERIODI COINCIDENTI NELLA RICONGIUNZIONE

In sede di ricongiunzione delle posizioni assicurative può verificarsi coincidenza di più periodi contributivi. Si possono verificare vari casi. Le ipotesi più frequenti sono:

- 1) Totale coincidenza di periodi contributivi relativi ad attività effettiva: non vi è nessun aumento dell'anzianità contributiva. La ricongiunzione potrebbe risultare utile solo ai fini della misura della pensione.
- 2) Coincidenza parziale di periodi contributivi relativi ad attività effettiva: si ha un aumento dell'anzianità contributiva per i soli periodi non coincidenti. I contributi coincidenti andranno a scomputo dell'onere della ricongiunzione.
- 3) Totale coincidenza di periodi contributivi relativi in parte ad attività effettiva ed in parte a contribuzione volontaria e/o figurativa: saranno considerati utili ai fini della ricongiunzione i soli contributi relativi ad attività effettiva (contributi obbligatori). I contributi coincidenti se trattasi di contributi figurativi, andranno restituiti su richiesta dell'interessato.

LA PENSIONE UNICA NELLA RICONGIUNZIONE

Ai fini della determinazione del diritto e della misura della pensione unica derivante dalla ricongiunzione, si applicano le norme in vigore nella gestione presso la quale si accentra la posizione assicurativa.

PROCEDURA DI TOTALIZZAZIONE E SALVAGUARDIA

Gli enti previdenziali interessati dall'istanza di totalizzazione determinano, in relazione al periodo contributivo di propria competenza, la misura del trattamento pensionistico in relazione ai rispettivi periodi di iscrizione. Il pagamento della prestazione spetta all'INPS, mentre l'onere è a carico delle singole gestioni pro quota. Il calcolo dell'importo della pensione totalizzata, per tutte le quote di pensione, avviene con il metodo contributivo con dei correttivi, che sono tanto più incisivi quanto maggiore è il numero di anni di contribuzione versati presso la Cassa di previdenza privatizzata. La pensione liquidata con la totalizzazione è reversibile ai superstiti. Per gli Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs 509/1994 (tra i quali vi è l'Enpav) vige una norma di salvaguardia riferita al metodo di calcolo da applicare alla pensione in totalizzazione. E' infatti previsto che nel caso in cui l'assicurato abbia raggiunto il requisito contributivo minimo richiesto per il conseguimento della pensione di vecchiaia con i soli contributi versati nella Cassa privatizzata, l'importo del "pro quota" a carico della stessa Cassa sarà determinato con le regole della gestione medesima. Ossia, stante l'attuale normativa Enpav, se presso la gestione Enpav il professionista ha maturato almeno trenta anni di contribuzione, per il calcolo di questa quota di pensione si utilizzerà il metodo retributivo, invece di quello contributivo. In questo caso il ricorso all'istituto della totalizzazione servirà non tanto per l'acquisizione del diritto alla pensione, quanto piuttosto per poter utilizzare spezzoni di versamenti contributivi esistenti presso più enti di previdenza che se non cumulati rimarrebbero inutilizzati.

* *Direttore Generale ENPAV*

** *Dirigente Area Contributi*

L'ENPAV IN TEMPO REALE

50°

I servizi dell'area iscritti di enpav.it hanno l'obiettivo di migliorare i contatti in tempo reale con l'utente.

Prosegue il processo d'informatizzazione dell'Enpav, che, proprio in concomitanza alla dichiarazione del MODELLO1 2008, ha realizzato un progetto, in collaborazione con la Banca Popolare di Sondrio, che consente di avere un flusso telematico in tempo reale per la generazione dei bollettini M.Av. dei contributi eccedenti per coloro che trasmettono la dichiarazione on-line. Una procedura che rappresenta una novità vera e propria considerato che, secondo quanto riferito dalla banca stessa, si tratta del primo Ente di previdenza che l'ha promossa e realizzata creando un flusso di dati comune tra l'Ente e la Banca. Per ricevere i bollettini è necessario, accedere all'area iscritti del sito www.enpav.it, compilare il MODELLO1 ed inviarlo. I bollettini saranno

automaticamente disponibili per la visualizzazione e la stampa soltanto se ci saranno, a carico del veterinario, contributi eccedenti da versare.

Nel caso in cui il contributo dovuto in eccedenza sia solo il soggettivo o l'integrativo, si riceverà un solo bollettino. I M.Av., in formato PDF consentono all'iscritto di conoscere immediatamente l'ammontare dei contributi eccedenti e possono essere utilizzati per il pagamento in banca del dovuto. Naturalmente per i possessori dell'EnpavCard si ha la possibilità di effettuare il pagamento direttamente on-line.

Per coloro che invece hanno attivato la delega Rid, se la presentazione del MODELLO1 avviene almeno dieci giorni prima della scadenza dei contributi eccedenti (2 marzo 2009 per il MODELLO1 2008) gli importi dei M.Av. verranno addebitati sul proprio conto corrente direttamente alla scadenza.

Attualmente i veterinari che si sono registrati, per accedere all'area iscritti, sono circa 6.000. Un discreto numero considerato che il totale di coloro che potrebbero avvalersi dei servizi on-line è di circa 30.000.

Verificare la propria posizione contributiva, calcolare l'importo del riscatto, inviare il MODELLO2, simulare la pensione di vecchiaia o la pensione

• LA PREVIDENZA

Come si ottiene la password per l'accesso all'area riservata?

- 1 Compilare il modulo di registrazione collegandosi alla pagina di accesso dei servizi agli iscritti del sito www.enpav.it
- 2 Al termine della registrazione un SMS conferma l'avvenuta iscrizione;
- 3 Entro pochi giorni viene recapitato a casa un plico contenente due moduli con i dati anagrafici ed il PIN necessario al prelievo della password. Uno dei moduli deve essere firmato e rispedito con la busta pre-affrancata ricevuta;
- 4 L'iscritto riceve un SMS che conferma l'attivazione dell'utenza;
- 5 Tramite il tasto prelievo password della pagina di accesso all'area riservata inserendo il PIN, il codice fiscale e la matricola viene visualizzata la password personale.

modulare sono alcuni dei servizi presenti da tempo nell'area iscritti.

Oltre alla stampa dei bollettini M.Av. dei contributi eccedenti che rappresenta il presente, l'area iscritti si arricchirà, a brevissimo tempo, di nuove funzionalità come la stampa dei CUD on-line, che non costituisce un'alternativa alla spedizione postale, ma può risultare utile in caso di smarrimento o come eventuale ristampa. E' proprio attraverso questo progressivo miglioramento dei servizi che si vuole diffondere la cultura della comunicazione e trasmettere a tutti coloro che non si sono ancora registrati ad EnpavOnLine, l'importanza e i vantaggi che ciò comporta. Attraverso

la comunicazione internet si possono realizzare concreti incrementi di efficienza: risparmio dei costi, ottimizzazione del lavoro e miglior utilizzo del tempo.

Con questo non vogliamo considerare internet come sistema di comunicazione contrapposto a quelli tradizionali e dunque pensare in termini di pura sostituzione, Internet deve rappresentare un'opportunità da integrare all'interno dei processi di comunicazione tradizionali.

Solo in questo modo, attraverso un processo di apprendimento, può essere individuato un nuovo e migliore mix di comunicazione. •

*Dirigente dei sistemi informativi Enpav



Gli iscritti ENPAV possono richiedere **ENPAVCard**

Dispone di tre linee di credito: per i pagamenti tradizionali, per il versamento on-line dei contributi ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone GRATUITO, non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente, consente il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it, numero verde 800.039.020

In collaborazione con

Banca Popolare di Sondrio

Informazione pubblicitaria con finalità promozionali

IN ANMVI COME NELLA PROFESSIONE



Sandro Barbacini è il nuovo Presidente dell'ANMVI. Nominato il 18 ottobre scorso, guiderà l'Associazione Nazionale dei Medici Veterinari Italiani fino al 2011.

• INTERVISTA

Sandro Barbacini, laurea nel 1982 a Parma, fa 60.000 chilometri all'anno e trascorre quasi due mesi su dodici all'estero, negli Stati Uniti per tenere lezioni ai congressi o per incontrare i laboratori della rete internazionale di cui fa parte il suo. Riusciamo a parlargli di sera al telefono: "ho visto una cavalla per una endometrite, poi sono stato da un cliente, poi sono tornato in ufficio con un proprietario per del seme da congelare e un tecnico da addestrare...". Il Presidente dell'ANMVI in carica si occupa di riproduzione equina in un laboratorio di San Daniele Po, in Provincia di Cremona, che fornisce le più avanzate tecniche riproduttive all'industria dell'allevamento equino.

L'esperienza professionale e una presidenza SIVE alle spalle gli sono valsi, in ANMVI, anche la delega al settore dei cavalli.

30g. - Dottor Barbacini, che Presidenza sarà la sua?

S. B. - L'ho detto a tutta la nostra dirigenza interna non appena ho assunto l'incarico: sarò un presidente di coordinamento. Cercherò di far lavorare il consiglio direttivo per deleghe, a seconda dei settori di riferimento. Le deleghe politiche e di

rappresentanza saranno del mio predecessore Carlo Scotti. Con lui e con il mio Vice Vicario Giancarlo Belluzzi si porteranno avanti i progetti avviati. So benissimo di ereditare la guida di un'Associazione che è il 60% dei veterinari italiani, che rappresenta la popolazione veterinaria attiva di cui riflette i bisogni, le richieste, gli stimoli e che è sempre al centro dei fatti. E' per questo che in ANMVI ci sarà continuità di progetti e di pensiero ed è chiaro chi fa cosa. Agli altri componenti vanno le deleghe alla medicina pubblica, animali da compagnia, esotici e agli

animali da reddito, rispettivamente a Bartolomeo Griglio, Marco Melosi, Lorenzo Crosta e Marco Colombo. Sono tutti Colleghi di grande esperienza direttiva all'interno delle società scientifiche di provenienza e tutti grandi professionisti come medici veterinari. Ho detto alla prima riunione di consiglio che dobbiamo fare il punto in tutti i settori almeno una volta alla settimana. Ognuno parlerà per il settore che conosce, le deleghe servono a questo. Non mi sentirete parlare di quello di cui non ho conoscenza.

30g. - Al primo posto del Progetto ANMVI 2008-2011 c'è la crisi occupazionale...

S. B. - Sì, mancherei di rispetto ai colleghi in difficoltà se negassi che c'è troppa concorrenza. Ma voglio anche dire una cosa. Non sono sicuro che il lavoro non ci sia in senso assoluto. Io credo ci siano molte opportunità, ma che non sia facile individuare subito la propria strada. I giovani devono cercare e imparare più cose possibili, facendo molte esperienze di lavoro, anche differenziate, bisogna conoscere quanti più settori possibile e poi scegliere quello un cui c'è l'opportunità. In questo

gioca un ruolo fondamentale l'orientamento, prima e durante il corso di laurea, la professione va avvicinata agli studenti, devono conoscerla e non immaginarla soltanto. Parlo per la mia esperienza. Io non mi considero un veterinario "normale", perché gestisco un laboratorio che offre servizi di nicchia. Mi sono specializzato in questo settore perché ho voluto replicare quello che ho visto funzionare bene all'estero già venti anni fa. E l'ho adattato alla realtà italiana. Molti tornano dall'estero pensando di non poter applicare alla veterinaria italiana quello che hanno visto, ma io penso che non sia così, che si possa educare la clientela a certe novità, che si possa portare l'utenza verso una certa cosa dopo che gli si è spiegato bene qualcosa che prima non cercava perché non la conosceva. Sicuramente anche il settore dei cavalli è un settore dove il veterinario fa fatica ad affermarsi, ma se c'è l'ambizione all'eccellenza prima o poi si arriva. E uso la parola ambizione in senso positivo, sereno, mettendo il rispetto dei colleghi al primo posto.

30g.- Facendo il proprio lavoro con passione...

S. B. - No, io non mi sono iscritto alla facoltà di veterinaria per passione o perché fin da piccolo volessi fare il veterinario. Io volevo fare medicina dello sport oppure iscrivermi all'Isef, perché ho sempre fatto molto sport. E' lì che ho imparato che si deve cercare di vincere. Lo sport ti insegna a rialzarti subito per tornare in gara. Ho poi scelto una facoltà che non mi costringesse a lasciare Parma per studiare, per non pesare economicamente sui miei genitori. Al terzo anno ho chiesto di lavorare all'istituto di clinica chirurgica e ostetrica e da lì sono nate le mie conoscenze sui trapianti nei bovini che mi hanno portato in Colorado dove ho fatto esperienza di riproduzione equina.

Più che la passione occorre aver voglia di sudare e cercare di chiarirsi il prima possibile quali sono gli obiettivi che si vogliono dare alla propria vita professionale, creare una sorta di business plan o di road map della propria vita. Con l'università dobbiamo trovare una strada comune per creare dei laureati più consapevoli delle opportunità che ci sono e di che cosa voglia dire nel 2008 essere un professionista. Bisogna invertire rotta e fare in

modo che chi si laurea sia convinto ed orgoglioso di essere un medico veterinario e sappia l'importanza che avrà per la società.

30g. - Tanto slancio non è da tutti, specialmente in questo periodo in cui la Categoria sconta serie difficoltà economiche. Come pensa di intervenire?

S. B. - Abbiamo un progetto politico che in dieci punti programmatici mira ad un solo traguardo: restituire forza e successo a questa professione. Ho apprezzato le parole del Capo Dipartimento Romano Marabelli che, al nostro congresso, non solo ha detto di condividere il progetto dell'ANMVI, ma ha anche detto quello che l'ANMVI va sostenendo da sempre e cioè che la professione veterinaria è un bene pubblico. Possiamo farcela se ci qualificiamo di più in tutti i settori e se ci integriamo rispettando i ruoli del pubblico e del privato. Se poi il Fisco allenta la presa e assume un atteggiamento meno vessatorio tanto meglio, si deve capire che siamo una forza produttiva e non fare presunzione di colpevolezza. Gli Studi di settore sono figli di questa logica e ad ANMVI non sta bene che il Fisco decida quanto guadagnamo senza rendersi conto che stare sul mercato oggi è drammaticamente difficile. Anche il Sottosegretario Martini ha parlato di "riscossa" e ci ha detto che tutta la veterinaria, e non solo una parte di essa, fa parte delle politiche sanitarie del nostro paese. Noi chiediamo alla Politica un forte sostegno alle problematiche di sanità veterinaria, anche a difesa di competenze non rivendicabili da altri dicasteri o da altre categorie professionali. La vicinanza delle istituzioni può fare molto per rivitalizzarci come Categoria. Il nostro congresso l'ha dimostrato.

30g. - Allora va tutto bene, la veterinaria ha recuperato fiducia e così può risolvere i suoi problemi?

S. B. - Non direi proprio. Se siamo tanto disastri è anche perché siamo lo specchio di chi ci educa e perché non ci siamo saputi adattare al cambiamento, con la velocità del cambiamento stesso. Fino agli anni Cinquanta, quando eravamo ancora una società prevalentemente rurale, eravamo una figura socialmente importante. Dopo gli anni Ottanta ci siamo fermati e non ci siamo accorti che stava cambiando il mondo, in tutto, e la veterina-

ria non c'è stata dietro. Anche negli Stati Uniti e in Nord Europa la veterinaria viene dopo molte altre cose considerate più importanti, per esempio l'informatica, ma la capacità dei veterinari americani di stare al passo è molto maggiore della nostra. Dobbiamo qualificarci, ricevere una formazione accademica più adeguata ai nostri tempi, un aggiornamento continuo che sia un vero lifelong learning e affrontare la fatica dei percorsi di qualità. A Palazzo Trecchi si fa questo da quasi trent'anni e con una visione internazionale della conoscenza e dello scambio culturale con i colleghi di altri paesi. Certificarsi è un must di tutti i settori chiave dell'economia, perché non dovrebbe essere per la veterinaria? Credo nella necessità di essere imprenditori di noi stessi e che solo con questa mentalità possiamo tornare ad essere percepiti come indispensabili. E poi abbiamo ancora qualche situazione da mettere a posto con la sanità pubblica. La libera professione intramuraria dei dirigenti veterinari continua a riproporsi con modelli da ricorso al TAR.

30g. - Ma tutti chiedono alla veterinaria di essere unita.

S. B. - Infatti. Non lo diciamo noi dell'ANMVI che i vecchi schemi sono crollati e che è finito il tempo della contrapposizione tra pubblico e privato", lo dicono le teorie più avanzate di politica economica che il Ministero del Welfare ha fatto proprie. In tutti i settori della veterinaria si dovrà ragionare in termini di alleanza tra soggetti erogatori pubblici e privati. Io vedo ancora molte resistenze. E vedo ancora molto poco coinvolti i veterinari privati nelle reti di sorveglianza epidemiologica. C'è un problema di West Nile? Vicino ai cavalli ci siamo noi ippatri, noi vediamo prima di chiunque altro operatore se c'è un problema. La SIVE tiene costantemente informati i suoi iscritti sulle indicazioni del CESME e ha invitato tutti i colleghi alla massima allerta sui casi sospetti. Questa è la strada.

30g - Nella sua agenda di Presidente ANMVI con delega agli equini quali priorità ci sono?

S. B. - In questo momento siamo di fronte alla più grave crisi che l'ippica abbia mai conosciuto. Come veterinari siamo preoccupati e avviliti nel

vedere che i nostri sforzi per la salute e il benessere del cavallo atleta rischiano di essere compromessi dal blocco delle attività. Nella SIVE c'è molta preoccupazione. E poi ci sarà da fare ancora molto sulla strada dell'anagrafe e del benessere del cavallo. E' il settore più in ritardo.

30g - Con i sindacati come vi ponete?

S. B. - Li lasciamo al loro lavoro. Noi non siamo un sindacato, nasciamo con obiettivi statutari che non sono cambiati. Facciamo accordi con chi porta avanti i progetti che sono nati in ANMVI e che sono dell'ANMVI. L'unico scopo dell'intesa con Federazione Medici sono i Leavet, cioè la creazione della medicina veterinaria di base nel settore degli animali da compagnia. Il contenitore sindacale SIVA all'interno di Federazione Medici Uil Fpl per ANMVI è uno strumento e non una sigla identitaria. Però i problemi dell'occupazione e del precariato in sanità pubblica ci preoccupano e nessuno può pensare che se la sanità pubblica è in difficoltà questo sia un problema solo dei sindacati. E' un problema per la veterinaria e per il Paese.

30g - Sono in corso le elezioni per il rinnovo degli Ordini provinciali e della FNOVI. L'ANMVI come intende comportarsi?

S. B. - Abbiamo fatto un appello al voto che rinnovo anche qui. L'Ordine è l'unica istituzione professionale e dobbiamo fare di tutto perché resti nel nostro ordinamento. Bisogna quindi andare a votare per il proprio Ordine e bisogna votare le persone che garantiranno di darsi da fare, perché l'immobilismo degli Ordini è linfa per chi vorrebbe abolirli in quanto inutili o li considera una casta. Chi non va a votare concorre al discredito della veterinaria. Gli Ordini devono essere lo specchio della FNOVI di Penocchio, una FNOVI viva, attiva, sempre presente e capace di attrarre opportunità e vantaggi per la professione. Il Presidente Penocchio dovrà restare al suo posto a guidare la FNOVI e con lui ci dovranno essere Ordini provinciali e un Comitato Centrale che gli diano ancora più aiuto perché il peso sulle spalle della Federazione è diventato immane. ●

(Intervista a cura della redazione)

LA MODERNITA' DEL SINDACATO



Aldo Grasselli è Presidente di FVM - Federazione Veterinari e Medici. E' stato da poco rieletto, all'unanimità e per la quinta volta, Segretario Nazionale del SIVeMP, il sindacato che rappresenta la quasi totalità dei veterinari dipendenti.

• INTERVISTA

Dott. Grasselli, con quest'ultimo mandato si delinea l'onda lunga di oltre 15 anni al vertice della sua organizzazione; con quali stimoli si appresta ad affrontare questo nuovo mandato?

Riscuotere il consenso di una categoria alla quale ho dedicato un arco importante della mia vita professionale senza mai lesinare critiche e sollecitazioni utili al cambiamento mi conferma che si tratta di una fiducia basata sui risultati e sulla chiarezza delle idee che porto avanti. Mi ritengo un "veterinario impertinente", sia perché a volte ho un modo di relazionarmi poco diplomatico o "politico", sia perché per cultura non appartengo ad un modello integrato di professionista. Ciò, forse, ha messo in luce anche la mia passione civile che non è mai diminuita in questi anni, anzi! Lo stimolo più importante, tuttavia, è quello che rac-

colgo girando per il paese, da nord a sud, scoprendo che i colleghi ti seguono, leggono quello che scrivi, ti stimano e ti chiedono di non abbandonarli, ogni volta che si è parlato di mie nuove collocazioni.

In occasione della sua nomina nel Consiglio superiore di sanità e poi a membro e Presidente del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare c'è chi ha sostenuto pubblicamente che un sindacalista non può assumere tali ruoli. Che ne pensa?

Credo che sia stata una caduta di stile che non ha giovato alla nostra categoria; il malcontento di qualcuno è sempre da mettere in conto ma, quando diventa azione propagandistica, la caduta è più pesante. A onor del vero, devo dire che ho avuto anche grandi attestati di stima esterni alla medicina veterinaria, e che i veterinari, tuttavia, mi hanno espresso grande affetto e sostegno, anche attraverso la FNOVI e il Presidente Penocchio. Questo episodio, però, mi spinge a ricordare che fare il sindacalista non è una nota di demerito. Non dimentichiamo che la Costituzione italiana, ripristinandone la legittimità dopo l'abolizione che volle il regime fascista, affida alla rappresentanza sindacale un ruolo basilare della democrazia. Donat Cattin è stato sindacalista per lunghi anni e anche un ottimo ministro della sanità.

Dal libro "L'altra Casta" di Stefano Livadiotti al Ministro Renato Brunetta, è indubbia una forte pressione sul sindacato; quali a suo avviso le ricadute per un sindacato di categoria come il SIVeMP?

E' importante capire come mai oggi il sindacato è considerato un nemico della società e del singolo. Molto dipende dalla impunità che certe logiche sindacali relative agli strati più elementari del lavoro hanno assicurato a lavoratori che hanno approfittato di garanzie e tutele. Se guardiamo alla tassa sulla malattia (da luglio, chi si ammala e non può continuare a lavorare, sui primi 10 giorni di malattia perderà una parte importante dello stipendio) che i sindacati hanno subito senza la minima capacità di reazione, si capisce bene come il sindacato sia in crisi. Nelle proposte di Brunetta c'è anche molto populismo e furbizia mediatica. Il nostro sindacato oggi non è più il classico sindacato di categoria, piegato su se stesso e attento a micro rivendicazioni di microcategoria. Oggi dal

SIVeMP è nata una moderna organizzazione sindacale che ha strumenti diversi per ruoli diversi e sempre più complessi: FVM, un sindacato di medici e veterinari del Ssn, Assomed-Sivemp il sindacato dei medici e dei veterinari dei Ministeri, COSMED, la più grande confederazione di rappresentanza della dirigenza del nostro paese. Si tratta di una struttura ben articolata che può esprimere ogni livello di interazione istituzionale e sociale.

Quali problemi dovrà affrontare il sindacato?

Innanzitutto quello della povertà. Non basta avere un lavoro, occorre avere un “lavoro buono”. Occorre che i lavoratori siano tutelati nel momento della flessibilità, durante le crisi, nel periodo in cui si può e si deve costruire un supporto previdenziale alla vecchiaia. Occorre spingere su altri spazi professionali i mille neoiscritti alla facoltà di medicina veterinaria che ogni anno entrano in una professione inflazionata. Il lavoro medico veterinario necessario stagna, si modifica, si specializza, richiede competenze sempre meno di massa, lascia una grande massa di “parzialmente occupati” sul terreno. Il sindacato dovrà lavorare molto, e dovrà cambiare se stesso, la sua sensibilità, la sua apertura, la sua disponibilità.

Il Congresso Nazionale SIVeMP ha denunciato con forza i rischi e l'esposizione cui sono sottoposti i veterinari che operano per conto delle istituzioni. Abbiamo tangibili risultati?

I risultati verranno se la “tolleranza zero” di cui hanno parlato tutti i ministri di questo Governo in queste settimane si manifesterà in primo luogo nella difesa degli esponenti dello “Stato” dalle intimidazioni che ricevono. Questo non è importante solo per la veterinaria pubblica ma perché lo Stato non arretri e non si pieghi a poteri illegali.

Il 17 ottobre scorso la firma del CCNL della dirigenza Medica e Veterinaria del SSN; quale il suo grado di soddisfazione per la conclusione della vertenza contrattuale a quasi 4 anni dalla naturale scadenza?

Gli ultimi contratti che abbiamo sottoscritto sono assolutamente molto soddisfacenti, abbiamo ottenuto grandi obiettivi ma rischiamo di perdere rapidamente terreno. Non è positivo il giudizio sul contesto che abbiamo davanti. Sappiamo che il

paese attraversa la stessa crisi che ha colpito tutto l'occidente, l'inflazione si aggira sul 4 % annuo, l'economia è in stagnazione. Ma certi sacrifici non possono essere chiesti a fronte di nulla: noi avremmo preferito usarli per contribuire a risolvere il problema del precariato. Il 5% del monte salari può servire a stabilizzare più di 400 nuovi veterinari dirigenti salvandoli dalle collaborazioni a progetto in scadenza.

Inizia la contrattazione per il secondo biennio economico 2008/2009 quali gli aspetti più rilevanti per la nuova vertenza?

Per i prossimi mesi non si prevede alcuna contrattazione. Il governo tirerà la corda sino a quando potrà per non erogare risorse. Sono anni che gli esperti che si avvicinano al mondo del lavoro parlano di nuovo modello contrattuale, e sono anni che affrontiamo la contrattazione quando i contratti sono già scaduti. Anche chi non è del mestiere comprende che se il datore di lavoro apre la contrattazione quando il periodo lavorativo di cui si parla è già finito non ci sarà mai efficienza nella Pubblica Amministrazione. L'inefficienza del sistema contrattuale è probabilmente una delle meno note ma una delle più dannose. Il contratto 2008/2009 si farà, ma se tutto va bene solo a fine 2009. Forse anche dopo.

Ultimamente sia come SIVeMP sia come Assomed-SIVeMP si è particolarmente impegnato per la problematica del precariato. Quali i risultati pratici che è riuscito ad ottenere per questi colleghi?

Noi ci stiamo battendo da anni per i colleghi del Ministero della salute e le difficoltà ed i nemici sembrano non finire mai. Tutti hanno fatto promesse, nessuno le ha mantenute. Noi ci romperemo la testa ancora una volta ma non abbandoneremo il campo e soprattutto non venderemo i colleghi per qualche piatto di lenticchie sotto forma di convenzione da non dirigenti.

A proposito di convenzioni, a seguito di una sentenza del TAR Lazio sembra si sia aperta una polemica tra il SIVeMP e la UIL che forse merita qualche puntualizzazione. Di che si tratta?

Non si tratta di polemiche ma delle profonde differenze che esistono tra un sindacato autonomo di veterinari, diretto da veterinari il SIVeMP, e una

confederazione nazionale che ha avuto il merito, sfruttando una posizione di rappresentanza in SISAC che noi non avevamo, di aver aperto ai veterinari convenzionati una nuova possibilità di inquadramento occupazionale stabile.

Ma la UIL è anche una confederazione che risponde a logiche ed interessi più grandi di quelli della nostra categoria e ha al suo interno tante rappresentanze di lavoratori che spesso si trovano in contraddizione o competizione tra loro. E' bene precisare che noi non contestiamo i diritti contrattuali dei "veterinari convenzionati", anzi ne rappresentiamo un discreto numero che ha spazi sindacali autonomi e democratici in SIVeMP e SUMAI.

Noi abbiamo intavolato una puntuale discussione sui principi fondamentali del "diritto del lavoro" e sulle funzioni distinte che competono a veterinari convenzionati e dirigenti. Su questa vicenda è palese l'infondatezza degli argomenti utilizzati da chi teme la trasparenza e da chi, evidentemente, sfrutta la confusione a proprio vantaggio, per tentare di smontare una sentenza che in poche righe ha ribadito un principio giuridico che prescinde dalla natura del rapporto dei convenzionati con il Ssn e ha ad oggetto solo aspetti sostanziali e cioè le funzioni: "le funzioni di dirigente veterinario non possono, all'evidenza, essere svolte da personale convenzionato"(queste le parole del TAR).

La proposta bipartisan della "mutua per cani" cioè il servizio sanitario nazionale per cani e gatti, ha registrato consensi ma anche sollevato non poche perplessità e critiche provenienti anche dal settore veterinario, vuole provare ha dare una lettura di quello che sta accadendo anche con riferimento ai "Leavet" ?

Il termine "Leavet" ha suscitato non poca confusione. Ricordo che i LEA sono le attività assicurate dal Ssn. La materia è ancora da studiare e da perfezionare, siamo del resto in un momento di crisi evidente e di risorse scarsissime che ci impongono una riflessione cauta per dare il via ad un "new deal" della veterinaria italiana. Ci sono molti obiettivi comuni, si tratta ora di trovare strumenti condivisi e creare le condizioni favorevoli che ancora non sono maturate.

Formaggi scaduti, latte alla melamina,mozzarelle alla diossina continuano a tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sicurezza alimentare. E' scarsa conoscenza delle nostre competenze da parte dei media o c'è anche qualche responsabilità della veterinaria pubblica?

I media registrano con interesse le notizie fuori standard. Lo standard non interessa i lettori.

Non possiamo cambiare la natura umana, ma possiamo migliorare il nostro modo di comunicare.

Non ci chiederanno mai cosa facciamo di norma, ma se non sappiamo documentarlo le poche volte che servirebbe davvero, abbiamo fallito. Ogni emergenza è un'occasione per dare conto del nostro impegno. Capita ancora, però, che tra una crisi e l'altra non teniamo un registro

In prossimità dei rinnovi degli Ordini Provinciali dei Veterinari è lecito presumere che il SIVeMP abbia una sua proposta?

Il rinnovo ordinistico provinciale si è rivelato in questi anni un livello in cui si esprimono iniziative e posizioni che rispondono, come è giusto, alle esigenze e alle caratteristiche del tessuto sociale della provincia.

Non è quindi pensabile uniformare un progetto su base nazionale se non su temi che non sono poi propriamente agibili in ogni specifica sede periferica. Noi consigliamo di votare gli uomini più capaci e più corretti, quali che siano le loro occupazioni, sulla base di impegni dichiarati apertamente.

Sul livello nazionale, relativamente al ruolo e alla composizione del Comitato Centrale della FNOVI, crediamo di poter dare un nostro contributo ma, non essendo il nostro peso determinante negli assetti elettorali, staremo a vedere se i candidati "portabandiera" cercheranno di sintonizzarsi anche con la nostra componente.

In tal caso potremo anche dare un contributo diretto alla gestione della Federazione per il prossimo triennio. Vedremo. ●

Transpharma solo il meglio del campo veterinario

QUANDO SERVE FACILITA IL LAVORO



Lubrigel Vete

gel per le ispezioni rettali e vaginali

Date le sue caratteristiche di scorrevolezza, permette un agevole introduzione delle mani nel corso delle ispezioni manuali

- Uso di acqua demineralizzata a mezzo di osmosi inversa
- Materie prime impiegate di purezza a grado farmaceutico o equivalente
- Quantitativi di agenti preservanti nel prodotto tali da garantire controllo batterico e di lieviti per un periodo di vita di tre anni
- Elevato grado di assenza di aria inglobata
- Assenza di azione allergenica sulla cute e sulle mucose
- Riduce la secchezza delle mucose e rende agevole l'indagine diagnostica.
- Se bagnato con acqua aumenta la sua scorrevolezza
- Vasto assortimento di confezioni disponibili
- Non macchia, di facile asportazione
- Notevole economicità nell'uso

Ultragel Vete

gel per ecografie

- Viscosità adeguata tale da permettere indagini ecografiche agevoli nel range di frequenza ultrasonica 2-20 Mhz
- Elevata resistenza alle variazioni di temperatura (-10°C a +50°C), senza modificare i parametri chimico-fisici
- Basso indice di attenuazione del segnale ultrasonico
- Assenza di aggressività sui polimeri silicatici costituenti le sonde ecografiche
- Assenza di aria inglobata, responsabile di distorsioni del segnale ultrasonico, grazie alla produzione condotta in ambiente di aria rarefatta
- Benessere dell'animale
- Assenza di azione allergenica
- Presenza di sostanze emollienti
- pH prossimo al valore fisiologico della cute • facile asportazione per semplice asciugamento



UN NUOVO REGOLAMENTO PER I PRODOTTI DERIVATI DALLA FOCA



Lo scorso 23 luglio la Commissione europea ha adottato e formalmente inviato, come da procedura, al Parlamento Europeo e al Consiglio la proposta di un nuovo Regolamento che riguarda il commercio dei prodotti derivati dalla foca.

La proposta della Commissione Europea [Rif. COM (2008) 469 definitivo, 2008/0160 (COD)] ha origine dalla presa di coscienza delle preoccupazioni espresse dai cittadini europei sulle modalità dell'uccisione e della scuoiatura delle foche. Si tratta di preoccupazioni espresse dai cittadini per ragioni etiche in relazione al commercio dei prodotti derivati da foche che vengono uccise e scuoiate arrecando loro dolore, angoscia e altre forme di sofferenza evitabili, che tali animali, in quanto mammiferi ed esseri senzienti, sono in grado di provare. Negli ultimi anni la Commissione ha ricevuto, infatti, un numero impressionante di lettere e di petizioni sulla questione, che esprimono la profonda indignazione e repulsione dei cittadini in merito al commercio di prodotti derivati dalla foca a tali condizioni.

UCCISIONE E SCUOIAMENTO

Ricordiamo che la protezione del benessere degli animali è un obiettivo perseguito dalla Comunità nell'interesse pubblico nell'esercizio dei poteri legislativi che le sono conferiti dal trattato CE. Il benessere degli animali è anche al centro del programma di azione comunitario per la protezione e il benessere degli animali 2006-2010 che riprende il protocollo allegato al trattato CE sulla protezione degli animali, definiti "esseri senzienti".

Il regolamento proposto intende affrontare alcuni aspetti del benessere degli ani-

mali, in particolare per quanto riguarda la caccia alle foche e i metodi di uccisione e scuoiamento, per far sì che sul mercato europeo non giungano prodotti ottenuti da animali uccisi e scuoiati in modi che causino dolore, stress e sofferenza. Le foche sono animali che percepiscono il dolore e la proposta della Commissione tenta di dare una risposta ai timori espressi dal Parlamento europeo e dall'opinione pubblica sui metodi utilizzati per l'uccisione e lo scuoiamento di questi animali, che infliggono inutili dolori e sofferenze.

I DATI DELLA CACCIA

Gli scienziati e biologi fissano tra i 15-16 milioni gli esemplari esistenti nel mondo di cui 900.000 sono quelli cacciati ogni anno, in particolare vengono cacciate una quindicina di specie di foche su le circa 30 esistenti. Tra i Paesi che risultano maggiori cacciatori di foche figurano il Canada, la Groenlandia e la Namibia che realizzano circa il 60% delle foche cacciate ogni anno. Tra gli altri paesi interessati figurano l'Islanda, la Norvegia, la Russia e gli Stati Uniti e, all'interno dell'Unione europea, la Svezia, la Finlandia e il Regno

Unito. Le foche vengono cacciate principalmente per la pelliccia, il grasso e la carne. I metodi utilizzati per ucciderle (principalmente con armi da fuoco, a colpi di bastone o catturandole con trappole e reti) e la loro efficacia variano notevolmente.

PARERI E RACCOMANDAZIONI

Secondo il parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), vari metodi consentono di uccidere le foche in modo rapido ed efficace, senza causare inutile dolore, stress e sofferenza; i dati concreti mostrano però che nella pratica ciò non sempre avviene. (".....le foche possono essere uccise in modo rapido ed efficace evitando loro dolore e angoscia non necessari. Il gruppo tuttavia ha esibito dati che dimostrano come, nella pratica, l'uccisione non avvenga sempre in modo efficace ed umano."). Anche l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (17 novembre 2006) si era espressa per la necessità di un atto giuridico che potesse disciplinare la materia, adottando una raccomandazione sulla caccia alle foche, invitando tra l'altro gli Stati membri e gli Stati osservatori in cui la caccia alle foche è praticata "a vietare tutti i metodi di caccia cruenti che non garantiscono la morte istantanea e senza sofferenza degli animali, e a proibire lo stordimento degli animali con strumenti come hakapik, mazze e armi da fuoco".

LA PROPOSTA

Secondo la proposta, il commercio di prodotti ottenuti da foche dovrebbe essere consentito solo se vengono fornite garanzie in merito all'impiego di tecniche venatorie compatibili con un livello elevato di benessere e all'assenza di inutili sofferenze per gli animali. Nei paesi in cui la caccia alle foche è ancora praticata dovrebbe essere istituito un sistema di certificati, eventualmente abbinato ad un'etichetta o altra marcatura specifica che attesti che i prodotti ricavati dalle foche e commercializzati provengono da un paese che rispetta rigorose condizioni in materia.

Nella proposta vengono anche considerati gli interessi economici e sociali fondamentali delle comunità Inuit che praticano in modo tradizionale la caccia alle foche. Pertanto i prodotti derivati dalla foca provenienti dalla caccia tradizionalmente praticata dalle comunità Inuit e che contribuiscono al loro sostentamento vengono esclusi dall'ambito dei divieti stabiliti dal Regolamento.

IL COMMERCIO

Ricordiamo che a livello comunitario due Stati membri (Belgio-2006 e Paesi Bassi-2007) hanno già vietato il commercio di detti prodotti ed un terzo (Germania) ha comunicato alla Commissione la sua intenzione in tal senso. L'Italia e la Danimarca sono di gran lunga i due più grandi importatori di pelli da pellicceria gregge di foca destinate alla trasformazione/vendita sul mercato comunitario. La Danimarca importa le pelli da pellicceria gregge (che non sono classificate come merci in transito) direttamente dal Canada e dalla Groenlandia, mentre l'Italia le importa da Russia, Finlandia e Regno Unito (Scozia). Anche la Grecia ha importanti scambi commerciali di pelli gregge con gli ultimi due paesi dell'area di distribuzione menzionati.

Il testo ora verrà affidato ai Gruppi di lavoro al Consiglio cui partecipano gli esperti del settore dei Paesi membri ed al Parlamento europeo per un possibile accordo dato che si tratta di un testo che ricade nella procedura di co-decisione.

Il testo della proposta è disponibile presso gli autori.

**Dirigente Veterinario I livello- Ufficio X - Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario, Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali*

***Questioni sanitarie, Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE*

DPA O NON DPA, LA LEGGE TUTELA ENTRAMBI



• NEI FATTI

La valutazione del benessere degli equidi si affida a due impianti legislativi apparentemente differenti a seconda che si parli di equidi DPA o non-DPA. Se infatti i primi considerati, indipendentemente dall'attività che svolgono durante la loro vita, animali da reddito per il solo fatto di essere destinati alla produzione finale di alimenti per l'uomo sono tutelati dal DLgs 146/01 e dalla circ. 10 del 5/11/01 oltre che dalla legge 189/04, i secondi sicuramente tutelati dalla 189/04 lo saranno pure, dove recepito dalle Regioni, dal DPCM 28/2/03 quali animali da compagnia intesi come: "ogni animale tenuto, o destinato ad essere tenu-

"Non dobbiamo pensare che una check list ci esoneri come veterinari"

to, dall'uomo, per compagnia o affezione senza fini produttivi od alimentari, compresi quelli che svolgono attività utili all'uomo...".

CHECK LIST

Per quanto riguarda gli equidi DPA, il DLgs 146 si occupa di equidi nel quadro generico della check list fornita dalla circolare 10 relativa agli animali diversi dai vitelli, suini e galline ovaiole.

A chiunque si sia avvicinato al mondo equestre, e sicuramente a tutti i veterinari, risulta manifesto come lo strumento sia per ora del tutto inadeguato in riferimento alle particolarissime caratteristiche comportamentali degli equidi che non si possono considerare tutelati dal rispetto dei soli parametri ivi compresi.

Questi parametri infatti coprono a malapena, ma questo non solo per gli equidi, le prime 3 voci relative alla definizione di benessere basata sul concetto delle cinque libertà: 1) libertà dalla sete,

fame e nutrizione 2) libertà dal disagio 3) libertà dal dolore e dalla malattia 4) libertà nell'esprimere un comportamento naturale 5) libertà da stress e paura. Le prime tre voci in realtà, anche per le specie maggiormente tutelate da legislazioni specifiche, se coprono il concetto utilitaristico di protezione, non garantiscono quello etico di benessere che troverebbe la sua espressione nelle ultime 2 delle 5 voci. In realtà il concetto di benessere, come chiaramente espresso dal documento di lavoro della Commissione su un programma di azione comunitario per la protezione e il benessere degli animali 2006-2010 richiede ancora moltissimi

studi in merito alla definizione scientifica dei suoi parametri.

LA LEGGE 189/04

La legge 189/04 nella sua genericità in realtà si avvicina molto di più ad una richiesta di benessere anziché di protezione di quanto non faccia il DLgs 146 laddove recita:

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche ecologiche ... chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. ... chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze... è punito ...

La L. 189/04 tutela dunque appieno e in pari grado sia equidi DPA che non DPA in quanto per l'applicazione dei suoi principi non possono essere escluse le richieste vincolanti del DLgs 146.

Per gli equidi non DPA nello specifico dell'articolo 2 del DPCM 28/2/03 ritroviamo i concetti generali di buona custodia contemplati anche dal DLgs 146. Solo l'art 8 entra nel merito del particolare aspetto riguardante gli equidi in relazione alle Manifestazioni popolari con gare di equidi o altri ungulati e in riferimento alle caratteristiche della pista delle corse e del percorso della gara vuoi per la tutela dell'animale che per la sicurezza del pubblico.

L'impianto legislativo attualmente esistente dunque, per gli equidi, non detta ancora in fatto di protezione/benessere criteri numerici di spazi, condizioni ambientali, alimentazione, conduzione aziendale etc. Sicuramente sia il DLgs 146/01 ma soprattutto la L. 189/04 chiamano in ballo la professionalità del Veterinario affidandosi al suo giudizio per una valutazione di merito. Sottrarsi a questa espressione di competenza in nome di una check list inesistente, seppur necessaria e auspicabile, significherebbe ammettere che la nostra professionalità può passare ad un tecnico "misuratore" di benessere con una lista in mano.

E' fondamentale per tutte le specie animali, ma in particolare per gli equidi che non potranno mai, per le loro caratteristiche, essere appieno tutelati dai soli numeri, che i veterinari acquisiscano l'or-

goglio della consapevolezza che "la diagnosi di benessere animale è un atto medico e quindi di competenza esclusiva del medico veterinario. E per arrivare a soddisfare appieno questa affermazione e a sfruttare al massimo questa opportunità è indispensabile una crescita culturale della nostra categoria: l'introduzione delle scienze bioetiche all'interno dei piani di studio universitari e una formazione veterinaria che nasca dall'integrazione delle finalità economico-produttive con i principi dell'etica.

"Il medico veterinario deve guardare al benessere animale come ad una straordinaria occasione di valorizzazione del proprio lavoro, perché è l'unico in grado di applicare sul campo le regole del welfare;...(cfr. Alberto Casartelli, Consigliere FNOVI, 30giorni di giugno). •

** Dipartimento
di Salute Animale,
Facoltà di Medicina
Veterinaria,
Università degli
Studi di Parma*



LA MEDICINA FORENSE VETERINARIA

L'Unità Specialistica di Medicina Forense Veterinaria Terrestre e Marina dell' IZS delle Regioni Lazio e Toscana: il supporto tecnico scientifico alla tutela della biodiversità e alla lotta ai reati contro gli animali.

Negli ultimi decenni, grazie all'azione delle associazioni ambientaliste ed animaliste, l'opinione pubblica ha sviluppato una crescente sensibilità nei confronti della conservazione della fauna, della tutela degli animali d'affezione e, in generale, del benessere animale.

Purtroppo ancora oggi gli animali sono vittime di azioni delittuose che ripropongono scenari non più accettabili in una società e un Paese cosiddetto civile. Tutt'ora sono innumerevoli i casi di animali domestici maltrattati sino alla morte, esemplari di specie selvatiche rare o minacciate uccisi da lacci, armi da fuoco e peggio ancora da bocconi avvelenati, che fanno stragi anche di cani e di gatti. A distanza di decenni dalle prime leggi sulla tutela degli animali, constatare che ogni anno centinaia di questi muoiono ancora per azione diretta di qualche criminale o irresponsabile, ha reso evidente che non basta più diagnosticare una morte per maltrattamento, per boccone avvelenato o per altra azione dolosa, ma è divenuto necessario riuscire a produrre le prove per portare in giudizio i responsabili.

UNA UNITA' SPECIALISTICA

Consapevoli di questo irrimandabile salto di qualità che i propri servizi diagnostici dovevano erogare alla collettività, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana ha istituito, su stimolo degli Assessorati all'Ambiente delle due regioni di competenza, l'Unità Specialistica di Medicina Forense Veterinaria.

Questa struttura ha l'obiettivo di fornire agli organi di Polizia Giudiziaria, nel caso di indagini giudiziarie per la repressione dei reati contro gli animali, tutto il supporto tecnico scientifico necessario all'individuazione dei colpevoli.

LA GENETICA FORENSE

Naturalmente l'approccio forense a queste particolari indagini è di tipo multidisciplinare. E' infatti solo la sinergia tra esperti in diverse discipline, quali l'Anatomo-istopatologia forense, la tossicologia, la balistica, l'entomologia forense e molte altre scienze, che permette la soluzione positiva dei casi. Negli ultimi anni, grazie all'evolversi delle tecniche di biologia molecolare, anche la genetica forense, mutuata dalla corrispettiva disciplina in medicina forense umana, è entrata a far parte delle investigazioni forensi di carattere veterinario, conquistando rapidamente un ruolo da protagonista. Sempre più spesso, infatti, le analisi del DNA effettuate sui campioni biologici raccolti sulla "scena del crimine" sono le uniche di cui le autorità competenti dispongono per la conclusione delle indagini e l'attribuzione delle responsabilità degli atti criminosi.

Sono molti i casi in cui la genetica forense veterinaria può fornire un valido aiuto alla lotta contro il maltrattamento, il bracconaggio e il commercio illegale di animali vivi o parti di essi. Si pensi ad esempio all'utilizzo massiccio di cani e gatti per la preparazione di colli di pelliccia per giacche, attività molto diffusa nei paesi asiatici, che li immettono sistematicamente sui nostri mercati in grandi quantità, esportandoli in palese violazione alle leggi vigenti della comunità europea. In questi casi, i test molecolari per l'identificazione della specie dal DNA, effettuati a campione sulle parti-

te dei prodotti importati, nonostante le oggettive difficoltà che questa tecnica talvolta incontra, potrebbe in parte arginare questo fenomeno.

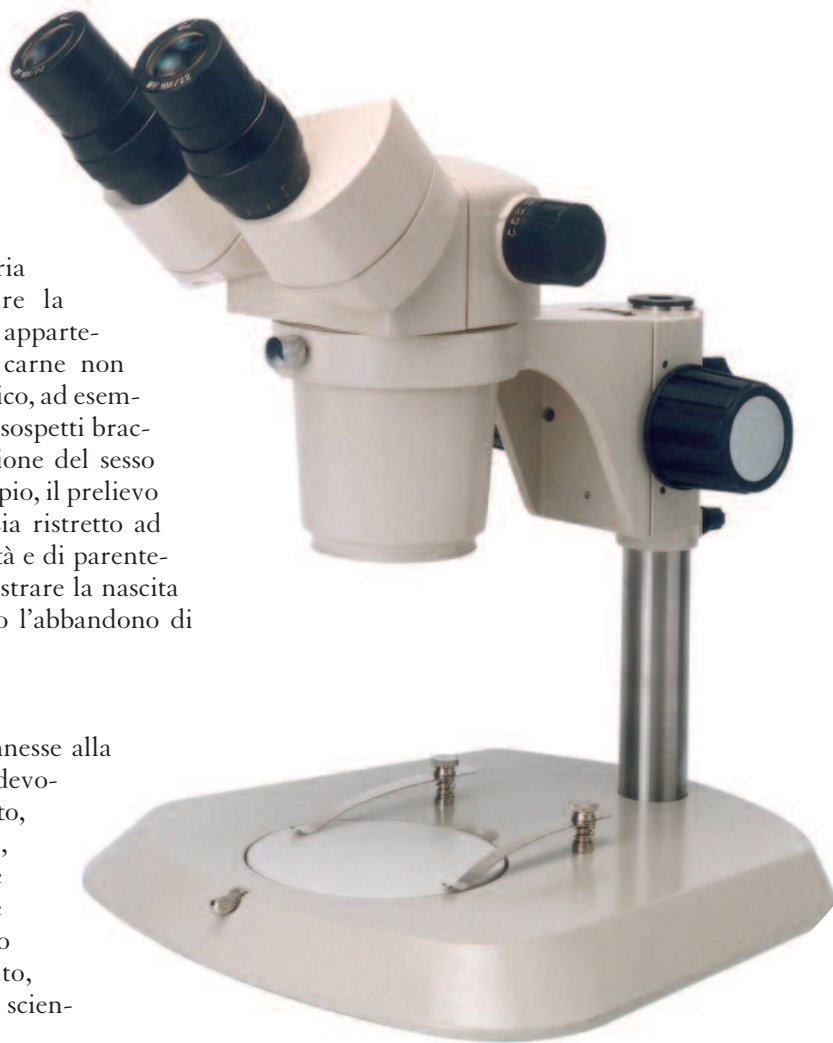
La genetica forense veterinaria permette inoltre di effettuare la determinazione della specie di appartenenza a partire da pezzi di carne non identificabili a livello morfologico, ad esempio nei casi di sequestri presso sospetti bracconieri, oppure la determinazione del sesso degli animali, quando, ad esempio, il prelievo venatorio di specie cacciabili sia ristretto ad un sesso, o le analisi di paternità e di parentela, laddove sia necessario dimostrare la nascita in cattività di animali esotici o l'abbandono di cucciolate.

LA RICERCA

Tuttavia tutte le discipline connesse alla Medicina Forense Veterinaria devono progredire mettendo a punto, attraverso specifiche ricerche, tecniche innovative avanzate per migliorare l'efficacia delle indagini giudiziarie. Per questo motivo, da parte dell'Istituto, molto spazio si darà alla ricerca scientifica in questo settore.

Attualmente, l'Unità Specialistica di Medicina Forense Veterinaria ha la sede di coordinamento presso la sezione di Grosseto, mentre la sede di Rieti ospita il Laboratorio di Genetica Forense Veterinaria. Naturalmente tutti i laboratori centrali e periferici portano il loro contributo di competenze e professionalità in questa attività che riteniamo sia di prestigio per tutta la Medicina Veterinaria italiana. ●

**Unità Specialistica di Medicina Forense Veterinaria, Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana, Sede di Grosseto*



di Alberto Aloisi*

L'IMPORTANZA DEI PROBLEMI E DELLE ISTITUZIONI LOCALI



Il 17 ottobre l'Ordine di Trento ha ospitato il Sottosegretario Martini e il Capo Dipartimento Romano Marabelli (nella foto con il Presidente Aloisi).

• ORDINE DEL GIORNO

Le normative nazionali ed internazionali da tempo hanno iniziato a disporre che l'uomo abbia doveri diretti di rispetto e di tutela degli animali, in quanto essi sono esseri senzienti e soggetti depositari di diritti. In questa tutela il veterinario gioca un ruolo di primo piano. Ma non è l'unico riferimento, perché l'approccio corretto ad un tema così complesso necessita di contributi di altre professionalità e deve essere aperto al confronto con la grande sensibilità con cui le persone oggi guardano il mondo degli animali.

Si è parlato di tutto questo con il sottosegretario alla salute On Francesca Martini e il dott Romano Marabelli, Capo dipartimento di sanità pubblica veterinaria, nutrizione e sicurezza alimentare, che il 17 ottobre l'Ordine di Trento ha avuto l'onore di ospitare, dopo aver presentato loro le varie problematiche locali legate alla poca collaborazione tra l'ufficio veterinario dell'Assessorato alla salute della Provincia autonoma di Trento e la classe veterinaria.

Riconosco all'Onorevole Francesca Martini, nel suo impegno e nella sua azione di Sottosegretario alla Salute, la capacità di infondere nuove idee e confini più ampi al nostro lavoro di veterinari. Ritengo poi che l'Onorevole Martini abbia perfet-

tamente ragione quando afferma che non esistono cani cattivi o pericolosi per loro natura. Il veterinario ha gli strumenti culturali per contribuire all'educazione e all'informazione del cittadino, funzionali ad una nuova consapevolezza delle caratteristiche e dei bisogni dell'animale.

L'On Martini, ringraziando, ha detto che la veterinaria deve avere non solo cittadinanza ma anche attenzione da parte del mondo ed è per questo che ho cercato fin da subito di instaurare contatti con i rappresentanti della vostra categoria. I veterinari del nostro paese devono aver voce perchè giocano un ruolo strategico nelle tematiche di riferimento con la salute pubblica. Dar voce significa far partecipare i veterinari alle decisioni prima della stesura delle ordinanze e dei disegni di legge, con tavoli di lavoro in cui collaborino la veterinaria pubblica e la veterinaria privata e le associazioni. Infatti bisogna fidarsi di chi lavora sul campo e coinvolgerlo. Gli ordini provinciali devono trovare piena attenzione da parte delle istituzioni locali.

Ha preso poi la parola il dott Marabelli, per dire che in questo momento serve una presa di responsabilità dei veterinari. Nel rapporto pubblico privato bisogna valorizzare la specificità ma anche favorire l'integrazione, obiettivo raggiungibile anche adesso con le nuove elezioni degli ordini. Purtroppo questo è un momento di grande difficoltà sul piano delle risorse, comunque i servizi sanitari rimangono fra i beni più importanti i cui costi non devono rappresentare un limite. Il veterinario ha un'alta professionalità e deve mantenerla evitando la cessione di attività ad altre figure professionali meno costose. Un richiamo anche ai LEAVET, programmi che valorizzano la professione di medico veterinario. Il dipartimento del ministero infine è un punto di sostegno di comunicazione diretta e come tale deve essere considerato.

L'ordine di Trento non finirà di ringraziare l'onorevole Martini per aver accettato l'invito e di aver dimostrato attenzione alle problematiche locali e periferiche e di sostenere l'opera dell'ordine che è quella di essere la voce di tutta la categoria e referente istituzionale indispensabile.

* *Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Trento*

IL FABBISOGNO NAZIONALE DI VETERINARI



Per la FNOVI questo numero non risponde ad alcuna logica. Dal canto suo, il Ministero dell'Università, che considera anche le esigenze espresse dagli Atenei, ha poi fissato a 1.201 i posti disponibili per l'anno accademico in corso (più 69 posti per studenti residenti all'estero), così da "correlare quanto più possibile l'offerta potenziale formativa degli

Atenei al richiamato fabbisogno nazionale".

Ma il fabbisogno nazionale di medici veterinari coincide con il fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale? Siamo sicuri che questo indicatore sia di per sé sufficiente e adeguato a stabilire di quanti veterinari c'è bisogno? Sappiamo tutti che i laureati finiscono nel *mare magnum* della libera erogazione di servizi professionali ormai da molti anni, non assorbibili dalle modeste finanze del nostro SSN. Il riversarsi di migliaia di medici veterinari nel "mercato delle prestazioni veterinarie" non è forse un fattore da considerare nella programmazione universitaria?

Che indicatore è il fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale per la determinazione del numero programmato? Andando più a fondo, si scopre che i numeri espressi dal Ministero della Salute devono tenere conto dei seguenti fattori: obiettivi e livelli essenziali di assistenza indicati dal Piano sanitario nazionale e da quelli regionali; modelli organizzativi dei servizi; offerta di lavoro e domanda di lavoro, considerando il personale in corso di formazione e il personale già formato, non ancora immesso nell'attività lavorativa.

Senonché, la Pubblica Amministrazione è più impegnata a pensionare il proprio personale che ad assumerne di nuovo e non riesce a garantire il ricambio generazionale; i centri di ricerca, che

Il SSN non sia il solo indicatore, occorre fare i conti con il mercato e l'occupazione reale.

Annualmente, il Ministero della Salute determina il fabbisogno di veterinari, per consentire al Ministero dell'Università di programmare gli accessi al corso di laurea in medicina veterinaria. Il parametro fondamentale in base al quale il "nostro" Ministero propone le cifre della programmazione universitaria è il fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale. Lo dice il decreto legislativo n. 509 del 1992, che prevede anche di acquisire il parere della Conferenza Stato-Regioni e della FNOVI. Quest'anno, il Ministero ha trasmesso le proprie stime, suddivise per Regioni, il 1 luglio e la Conferenza Stato Regioni le ha approvate, sancendo l'Accordo sulla "rilevazione del fabbisogno per il Servizio Sanitario Nazionale" della professione di medico veterinario. L'Accordo dice che il SSN ha bisogno di 736 medici veterinari.

dovrebbero essere più aperti all'ingresso di fresche risorse intellettuali, non hanno sufficienti finanziamenti. E poi c'è il precariato: prima di assumere si pensa (o si dovrebbe pensare) a stabilizzare. Dunque torniamo a chiederci: che significato ha il SSN come indicatore del fabbisogno di medici veterinari da laureare ogni anno?

La risposta stenta ad affacciarsi anche analizzando i dati del fabbisogno regionale. Suddivise per Regioni, le esigenze numericamente espresse per l'anno accademico 2008/2009, sono state approvate dalla Conferenza Stato Regioni e sono quelle riportate nella tabella seguente:

REGIONI	FABBISOGNO
Abruzzo	9
Basilicata	13
Calabria	30
Campania	140
Emilia Romagna	15
Friuli	0
Lazio	113
Liguria	1
Lombardia	140
Marche	5
Molise	5
Piemonte	10
Puglia	32
Sardegna	45
Bolzano	2
Trento	5
Sicilia	46
Toscana	90
Umbria	10
Valle d'Aosta	2
Veneto	24
Totale	736

indicasse un fabbisogno pari a zero. E invece le esigenze del SSN segnalate dalle Regioni sono state complessivamente elevatissime, non armonizzate né riconducibili ad una qualsiasi logica.

In Friuli zero? Zero in una Regione che aspira ad attivare un corso di laurea in veterinaria? Uno in Liguria? Serve un solo veterinario in più a questa Regione? E centoquaranta in Campania (Regione dal fabbisogno sempre generoso)? La FNOVI aveva chiesto che ogni Regione

E' allora il caso di non porsi più la stessa inconcludente domanda di prima, ma di lanciare una proposta. Perché non ripensare il comodo determinismo che collega il SSN al numero programmato nelle facoltà? Questo filo diretto non produce esiti ragionati e ragionevoli. Sarebbe bene introdurre indicatori nuovi, basati su riscontri verificabili dell'occupazione reale ed estendere il concetto di fabbisogno agli orizzonti del mercato professionale e della società. Ci sono buone proposte di legge in tal senso.

La formazione del medico veterinario del futuro non è un fatto che riguarda solo il SSN, i SSR e gli Atenei. Occorre alzare lo sguardo.

La figura del medico veterinario non si esaurisce nel suo rapporto d'impiego con il SSN, ma si compenetra con una realtà occupazionale in forte evoluzione, dove assume ruoli e compiti nuovi che richiedono una preparazione nuova.

Cosa ne ha fatto il Ministero dell'università di questo fabbisogno da 736 nuovi medici veterinari?

UNIVERSITA'	N. STUDENTI
Bari	98
Bologna	125
Camerino	49
Catanzaro	18
Messina	77
Milano	180
Napoli	114
Padova	70
Parma	77
Perugia	84
Pisa	90
Sassari	43
Teramo	67
Torino	109
Totale	1.201

L'ha portato a 1.201.

I numeri diventano sempre più opinabili, anche se lo sforzo di contenimento è stato notevole e va riconosciuta una progressiva tendenza alla contrazione dei posti dispo-

nibili tanto da farci considerare che l'anno accademico che si va ad inaugurare vede meno matricole degli anni scorsi, quasi una facoltà in meno.

Ma la FNOVI ha già avvisato che non basterà. •

LE RAGIONI DI UN RICORSO



La delibera dell'Umbria sulle consulenze aziendali configura, per assurdo, una fattispecie legalizzata di "abusivo esercizio della professione".

È stato già scritto dell'impegno della Federazione nell'esame dei bandi in emanazione nelle diverse Regioni italiane per il riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale di cui alla Misura 114 del PSR 2007-2013. Proviamo a tracciare un abstract dei motivi del ricorso promosso, congiuntamente agli Agronomi e agli Agrotecnici, avverso la delibera della Giunta Regionale dell'Umbria n. 550 del maggio scorso.

LE COMPETENZE

Il ricorso è permeato dell'affermazione che le categorie professionali coinvolte sono le uniche legittimate a svolgere le attività oggetto specifico della misura 114 dell'asse del PSR della Regione Umbria. Il raffronto tra l'oggetto della consulenza aziendale sulla "condizionalità" di cui all'impugnata delibera e le competenze professionali delle categorie professionali ricorrenti evidenzia l'identità delle competenze, risultando pertanto incontestabile che essendo le attività di consulenza comprese fra quelle "tipiche" dei Dottori Agronomi e Forestali, degli Agrotecnici e dei Veterinari, le stesse sono esercitabili esclusivamente dagli iscritti nei relativi albi.

REQUISITI ILLEGITIMI

La Regione Umbria, di contro, con la delibera impugnata, ha adottato dei requisiti personali per il Responsabile dello Staff Tecnico, e dei componenti di quest'ultimo, palesemente illegittimi che per la loro formulazione generica non delimitano i soggetti ammessi a ricoprire i ruoli dell'Organismo di Consulenza aziendale accreditato esclusivamente ai professionisti in possesso di

titoli di studio che danno accesso alle professioni di Dottore Agronomo e Dottore Forestale, Agrotecnico e di Veterinario, ma lasciano aperta la partecipazione a soggetti per i quali non si richiede necessariamente l'iscrizione all'Albo Professionale e quindi la prova dell'avvenuto superamento dell'esame statale abilitazione, che, ai sensi del V comma dell'Art. 33 Cost., costituisce presupposto ineludibile per l'esercizio di qualsiasi attività professionale.

ATTIVITA' TIPICHE E RISERVATE

L'intento dei ricorrenti è quello di dimostrare la gravissima lesione arrecata dalla delibera impugnata agli interessi delle categorie ricorrenti, che vedono ammessi allo svolgimento di attività, rientranti tra quelle "tipiche" a loro riservate in via esclusiva dai rispettivi ordinamenti professionali, soggetti con titoli di studio non idonei rispetto a quelli da loro conseguiti e neanche iscritti al loro Albo di appartenenza, con ciò configurandosi, per assurdo, una fattispecie legalizzata di "abusivo esercizio della professione", secondo gli insegnamenti della rigorosa giurisprudenza in materia.

REQUISITI INUTILI

Nell'impugnativa si sostiene poi che la Regione è incorsa in una erronea interpretazione dei "requisiti in termini di esperienza e affidabilità" laddove ha richiesto in via generale e indiscriminata il possesso di requisiti di esperienza lavorativa o professionale pluriennale nel campo della consulenza aziendale alle aziende del settore agricolo/zootecnico. Nel ricorso si è ribadito che gli iscritti agli Albi professionali degli Ordini ricorrenti risultano già abilitati a svolgere l'attività di consulenza oggetto della delibera impugnata senza la necessi-

tà di prevedere per gli stessi il possesso di ulteriori gravosi requisiti, quali l'esperienza pluriennale, e ciò in quanto l'iscrizione agli Albi professionali rappresenta requisito necessario e sufficiente a dimostrare la capacità professionale allo svolgimento delle attività di consulenza oggetto della delibera impugnata. L'iscrizione ad un albo professionale è infatti il punto di arrivo di un percorso formativo derivante dagli studi effettuati e dalla verifica di acquisita capacità e competenza nella materia anche a seguito del positivo superamento dell'esame di Stato.

GRAVI LIMITAZIONI

Il bando impugnato si sostiene illegittimo anche nella parte in cui individua i requisiti di dotazione logistica e amministrativa e quelli di affidabilità, richiesti per ottenere l'accredito come Organismo di consulenza. I numerosi requisiti indicati dalla Regione sono apparsi limitare gravemente la possibilità per le categorie professionali ricorrenti di partecipare alla selezione per l'accreditamento ad organismi di consulenza, in aperto contrasto con tutta la normativa di riferimento stabilita dai Regolamenti del Consiglio e della Commissione dell'Unione Europea, che, al contrario, hanno predisposto un sistema di consulenza aziendale ispirato ai principi della libera concorrenza del mercato dei servizi e della massima partecipazione, in funzione di un'alta qualità tecnica delle prestazioni concretamente erogate.

Al momento il TAR della Regione Umbria ha rigettato l'istanza di sospensiva e ha fissato l'udienza di merito ai primi mesi del prossimo anno. •

* *Avvocato, FNOVI*



È attiva la piattaforma tecnologica e-Learning LMS (Learning Management System) del Centro di referenza nazionale per la formazione dell'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna. La piattaforma gestisce la distribuzione e la fruizione della formazione a distanza e consente all'accesso al corso FAD sul "Benessere degli animali in allevamento". La partecipazione, interamente

gratuita, è rivolta a tutti i veterinari e dà diritto all'acquisizione di 30 crediti ECM. Le modalità per l'accesso sono state dettagliatamente descritte sul numero di settembre di 30giorni.

Il sistema prevede l'identificazione dell'utente mediante il Codice Fiscale che viene confrontato con quello contenuto nel database della Federazione. Qualora non si verificasse la coincidenza fra il CF inserito dall'utente e quello presente nel database, il sistema invierà un messaggio di errore e, nel contempo, una richiesta alla FNOVI che provvederà a correggere il dato. A sua volta il sistema operativo FNOVI comunicherà all'Ordine di iscrizione la modifica effettuata.

Ai Presidenti degli Ordini è stata trasmessa una nota sulla necessità di intervenire direttamente sull'anagrafica degli iscritti anche per gli Ordini provinciali che agiscono in modo autonomo per tutti gli adempimenti d'ufficio.

Lo stesso corso può essere fruito mediante un programma di autoformazione "integrata" che prevede l'acquisizione di 5 crediti formativi. L'autoformazione è stata definita "integrata" poiché sebbene l'apprendimento avvenga in modo tradizionale su materiale cartaceo (il numero di 30giorni di agosto Speciale Benessere Animale), l'iscrizione al corso e la risposta al questionario di valutazione (unico mezzo per la valutazione del livello di apprendimento del discente) avverrà attraverso l'invio di messaggi sms dal discente al sistema di verifica e viceversa.

Per l'iscrizione al corso è sufficiente inviare un messaggio sms attraverso un telefono cellulare al numero: 3202043040.

www.janssenanimalhealth.com amodo.it

l'unica linea antimicotica davvero completa

Se il vostro problema ha un nome solo e si ripresenta con facce diverse, anche la soluzione ha solo un nome, con una gamma di prodotti diversi ma tutti mirati al trattamento delle micosi.

Solo Janssen Animal Health ha una gamma di prodotti per i test, diagnosi e trattamento locale e ambientale specifici antimicotici

Itrafungol®
Antimicotico sistemico per via orale
RICETTA SEMPLICE RIPETIBILE

Imaverol®
Soluzione antimicotica per uso topico
SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE

Clinafarm®
Trattamento fungicida e sporidica di oggetti ed ambienti
PRESIDIO MEDICO-CHIRURGICO

InTrayDM®
Test per la diagnosi di dermatofiti a viraggio di colore

Milano
Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH

in 30 giorni

Approfondimenti e notizie aggiornate su: www.fnovi.it - www.enpav.it

• IN 30 GIORNI

27/09/2008

• Il presidente della FNOVI, Gaetano Penocchio interviene, a Perugia, alla riunione del CdA dell'Onaosi.

30/09/2008

• Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo ENPAV.

02/10/2008

• La Federazione invia la circolare n. 7/2008 che illustra i termini di una iniziativa contro l'abuso di professione, basata sull'introduzione di un sistema per garantire e rafforzare la tracciabilità dei professionisti.

06/10/2008

• In ottemperanza delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 5, del D. Lgs. C.P.S. n. 233 del 1946, la FNOVI procede all'annuncio delle convocazioni delle assemblee elettorali diramate dagli Ordini provinciali per il rinnovo delle cariche ordinistiche per il triennio 2009-2011.

7/10/2008

• Donatella Loni partecipa, per la FNOVI, alla riunione settimanale del Gruppo sul benessere degli animali d'affezione indetta dal sottosegretario Francesca Martini.

• Il presidente Penocchio partecipa alla serata di presentazione del Codice etico di autodisciplina, organizzata a Roma da AISA.

8/10/2008

• A Roma, Renato del Savio, revisore dei conti FNOVI, interviene alla riunione per il rinnovo della convenzione ANVU.

09/10/2008

• Il presidente dell'ENPAV, Gianni Mancuso, partecipa al 1° CONGRESSO EPAP (Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale) dal titolo "Liberi di prevedere il domani".

10/10/2008

• Il presidente Penocchio e il presidente Mancuso intervengono a Perugia al convegno "Il Veterinario Aziendale: a che punto siamo?".

11/10/2008

• Il presidente Penocchio interviene al Congresso Nazionale AIVPA "Malattie infettive in dermatologia del cane e del gatto".

11-12/10/2008

• L'ENPAV e il suo presidente sono presenti con uno stand informativo al Congresso Nazionale AIVPA a Modena.

15/10/2008

• La Federazione diffonde agli Ordini l'invito ad aderire al dettato dell'art. 27 del DL n. 112/2008 che induce le amministrazioni pubbliche a ridurre del 50 per cento, rispetto a quella dell'anno 2007, la spesa per la stampa.

16-17/10/2008

• Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo ENPAV a Trieste, nonché una riunione con gli iscritti e i presidenti degli Ordini provinciali della Regione Friuli Venezia Giulia.

17/10/2008

• Si riunisce a Roma il Comitato Centrale della FNOVI.

18/10/2008

• Il presidente Penocchio partecipa al Consiglio Nazionale dell'ANMVI.

19/10/2008

• Il presidente FNOVI Gaetano Penocchio ed il consigliere Carla Bernasconi sono relatori al Convegno Nazionale ANMVI di Cremona "Le competenze veterinarie". Apre i lavori il presidente ENPAV Gianni Mancuso.

21/10/2008

- Carla Bernasconi interviene al convegno organizzato a Roma dalla LAV per la presentazione di una proposta di riforma del Codice Civile.
- Sulle criticità del bando per le consulenze aziendali in Campania viene inoltrato un quesito alla Regione. L'inoltro immediato del quesito consentirà di disporre della risposta prima del termine di scadenza dell'impugnativa del bando. Una risposta negativa indurrà la FNOVI a procedere per vie legali.

22/10/2008

- Il Presidente Penocchio partecipa ad una riunione con il Presidente CONAF ed il Presidente degli Agrotecnici: si fa il punto dei ricorsi avversi ai bandi relativi alla misura 114 dei vari PSR.
- Il consigliere Carla Bernasconi interviene alla riunione ministeriale del Gruppo ristretto sul benessere degli animali d'affezione.

23/10/2008

- Si riunisce l'organismo consultivo "Contributo integrativo 2%" dell'Enpav.

24/10/2008

- Il consigliere FNOVI Stefano Zanichelli interviene, a Parma, alla Presentazione del nuovo Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria.

25-26/10/2008

- Si tiene a Roma il primo corso di formazione in collaborazione con il NIRDA, come previsto dall'atto d'intesa con il Corpo Forestale dello Stato. Sono presenti i presidenti Penocchio e Mancuso e il consigliere della Federazione Alberto Casartelli.

24-26/10/2008

- L'ENPAV e il suo presidente sono presenti con uno stand informativo al Congresso Nazionale Scivac, a Perugia.

26/10/2008

- Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi partecipano all'incontro "La professione Veterinaria in Puglia: nuove regole e opportunità", organizzato a Brindisi dall'Ordine provinciale.

27/10/2008

- Il consigliere FNOVI Adriano Sarale partecipa al seminario: "The E.A.E.V.E Evaluation of Veterinary Faculties un Europe", organizzato dalla facoltà di medicina veterinaria di Torino.
- Il presidente Penocchio organizza una riunione a Bologna con i delegati e i membri dei gruppi di lavoro italiani della FVE, in previsione dei lavori della General Assembly di Hannover.

28/10/2008

- Il Presidente Mancuso e l'attuario dell'Ente, Dott. Luca Coppini, consegnano al Direttore Generale per le Politiche Previdenziali, Prof. Geroldi, il Bilancio Tecnico dell'Enpav.
- Si riunisce l'organismo consultivo "Accertamenti fiscali" dell'Enpav.
- Si riunisce a Roma il Collegio dei revisori dei conti della FNOVI.

29/10/2008

- Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) valuta favorevolmente la richiesta della FNOVI di inserire corsi di insegnamento di Bioetica nel programma di studi di medicina veterinaria. La comunicazione in una nota ufficiale del Miur.

30/10/2008

- Alla sede del Ministero di Lungotevere Ripa, si tiene la riunione di insediamento della Commissione Nazionale ECM. Vi partecipa il presidente Penocchio.
- Il revisore dei Conti FNOVI Danilo Serva interviene al Convegno Nazionale "Gli scenari della Medicina Veterinaria in un mondo globalizzato: prospettive e realtà strutturali" organizzato dall'Ordine di Chieti al Castello Ducale di Casoli.

30 giorni

Il mensile del medico veterinario
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:
FNOVI
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06 485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttori
Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel 347.2790724 - Fax: 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004)
art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008
Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003):
Gaetano Penocchio

Tiratura: 31.000 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2008

PROTEGGERE IL GATTO DALLA RABBIA



In occasione del World Rabies Day del 28 Settembre scorso, lo European Advisory Board on Cat Diseases (ABCD) ha pub-

blicato le prime Linee Guida per la prevenzione e il trattamento della rabbia nei gatti. Il testo completo delle "ABCD Guidelines of rabies in cats", è consultabile al sito www.abcd-vets.org.

I cani e i gatti non vaccinati possono contrarre l'infezione in seguito al contatto con animali selvatici rabidi. Tuttavia, questi casi in Europa occidentale sono diventati rari e i casi più recenti della cosiddetta rabbia silvestre possono essere fatti risalire ad animali da compagnia infetti importati illegalmente da regioni dell'Africa dove la rabbia è endemica. Per questa ragione l'ABCD raccomanda ai Medici Veterinari di ricercare sempre la possibile presenza di sintomi della rabbia in cani e gatti anche nelle aree considerate indenni dalla rabbia. Le Linee guida sulla rabbia nel gatto sono state adottate nel corso del IX incontro dell'ABCD, tenutosi a Uppsala, in Svezia, dal 18 al 20 giugno 2008. La prossima pubblicazione dello European Advisory Board on Cat Diseases riguarderà la FIP. L'ABCD è un organismo indipendente, composto da 17 medici veterinari esperti di medicina felina, immunologia e prevenzione vaccinale. •

MANUALE DI ISPEZIONE E CONTROLLO DELLE CARNI



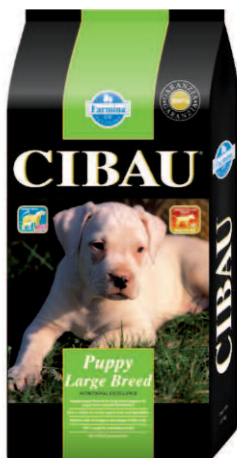
E. Scanziani, S. Stella, G. Ghisleni
Ed. Casa Editrice Ambrosiana
<http://www.caeedizioni.it/>

Questo Manuale di Ispezione e Controllo delle Carni nasce principalmente per gli studenti. Ma il manuale potrà essere un utile strumento di consultazione e aggiornamento anche per i veterinari ispettori che operano nei macelli, grazie anche all'attività di docenza svolta presso corsi di specializzazione e perfezionamento in varie parti d'Italia da parte degli autori. Il veterinario ispettore del futuro sarà un professionista che dovrà coordinare, esaminare, giudicare e decidere sulla base di osservazioni personali integrate dall'analisi di dati complessi e di diversa natura. Egli dovrà possedere, accanto a solide basi scientifiche "classiche" riguardanti l'Anatomia patologica, le Malattie infettive, la Clinica e la Legislazione, anche conoscenze di settori sempre più importanti quali l'Igiene, l'Epidemiologia, la Patologia clinica, l'Informatica, l'Economia e la Formazione manageriale. In questo manuale si è cercato di raccogliere in modo organico le nozioni quanto mai eterogenee che costituiscono l'indispensabile bagaglio culturale del moderno veterinario ispettore, attore fondamentale nell'ambito della Sanità pubblica veterinaria. •

Il vostro cucciolotto è più alto di vostro figlio?



Aldo Biasi Com



Cibau Puppy Large Breed: per assicurargli un cibo alla sua altezza.

Il vostro amato, grande cucciolo, per crescere sano e forte, ha bisogno della giusta dose di energia. Cibau ha studiato, per i cuccioli di taglia grande e gigante, Puppy Large Breed: un alimento proteico e calorico ricco di Calcio, Fosforo e Vitamina D che lo aiuta a rinforzare le ossa e gli assicura una crescita equilibrata e armoniosa. Cibau Puppy Large Breed: grande cucciolo, grandi crocchette, grande gusto.

Happy pet. Happy you.

www.farminachannel.com





SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER EQUINI
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI



15° CONGRESSO MULTISALA SIVE BOLOGNA - ZANHOTEL & MEETING CENTERGROSS 23-25 GENNAIO 2009

ISCRIZIONI ENTRO IL 20 NOVEMBRE 2008

RELATORI INVITATI

JOE BERTONE

DVM, MS, DACVIM

Western University of Health Sciences, Pomona, CA (USA)

EDUARD-JOSÈ CUNILLERAS

PhD, Private Practice, United Kingdom

MARCO FILICORI

MD, Chairman, GynePro Medical Group, Università di Bologna (I)

GRANT S. FRAZER

BVSc, MSc, MBA, The Ohio State University, Columbus, OH (USA)

RICHARD P. HACKETT

DVM, MS, Dipl ACVS, Cornell University, Ithaca, New York (USA)

PATRICK M. McCUE

DVM, PhD, Dipl ACT, Colorado State University, Fort Collins, CO (USA)

FABRIZIO PASSAMONTI

Med Vet, Università di Perugia (I)

FABRIZIO PELLACCI

Università di Firenze (I)

ELIZABETH SANTSCHI

DVM, Dipl ACVS, Ohio State University

The Ohio State University, Columbus, OH (USA)

MICHAEL SCHRAMME

Dr Med Vet CertEO PhD DipECVS

North Carolina State University, Raleigh, NC (USA)

DEBRA C. SELLON

DVM, PhD, Dipl ACVIM, Washington State University, Pullman, WA (USA)

Organizzato da 

certified ISO 9001:2000



PER INFORMAZIONI

Segreteria SIVE - Elena Piccioni

Palazzo Trecchi - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona ITALY

Tel. +39 0372 403502 - Fax +39 0372 457091

Email: info@sive.it - Web: www.sive.it